



Alessio Bertolli
Filippo Prosser
Francesco Festi
Giulia Tomasi
Sebastiano Andreatta

RICONOSCIMENTO
DISTRIBUZIONE
STORIA

FLORA Veronese

ATHESIA



I MUV
I MUSEI
DI VERONA

Comune
di Verona



fondazione
museo civico
di rovereto

2026

© Athesia Buch Srl, Bolzano

Via del Vigneto, 7

I-39100 Bolzano

casa.editrice@athesia.it

Design e layout: Athesia-Tappeiner Verlag

Stampa: Printer Trento

Carta: volume e copertina GardaMatt Art, risguardi Efallin glatt

Per essere sempre aggiornati

www.athesia-tappeiner.com

ISBN 978-88-6839-702-9

Questo volume nasce dalla collaborazione tra

Fondazione Museo Civico di Rovereto

Museo di Storia Naturale di Verona

Con il sostegno di

Comune di Rovereto

Provincia autonoma di Trento

Comune di Verona

Con il contributo di

Cassa Rurale Vallagarina

Nowatek s.r.l.

In copertina:

Monte Baldo e Lago di Garda (Matteo Visintainer);

Alyssum wulfenianum subsp. *ovirens* (Luciano Costantini);

Barlia robertiana (Massimino Ovatoli);

Leucojum aestivum (Alessio Bertoli).

In quarta di copertina: *Campanula petraea* (Eugenio Pighi);

Callianthemum kernerianum (Giulia Tomasi);

Ophrys bertolonii subsp. *benacensis* (Giulia Tomasi).

Presentazioni	5
---------------------	---

ASPETTI GENERALI

Inquadramento territoriale	9
L'esplorazione botanica nel Veronese	23
Concetti base	109
Il progetto di cartografia floristica della provincia di Verona (CFV)	111
La Flora del Veronese in numeri	119
Note esplicative alla parte illustrata	131

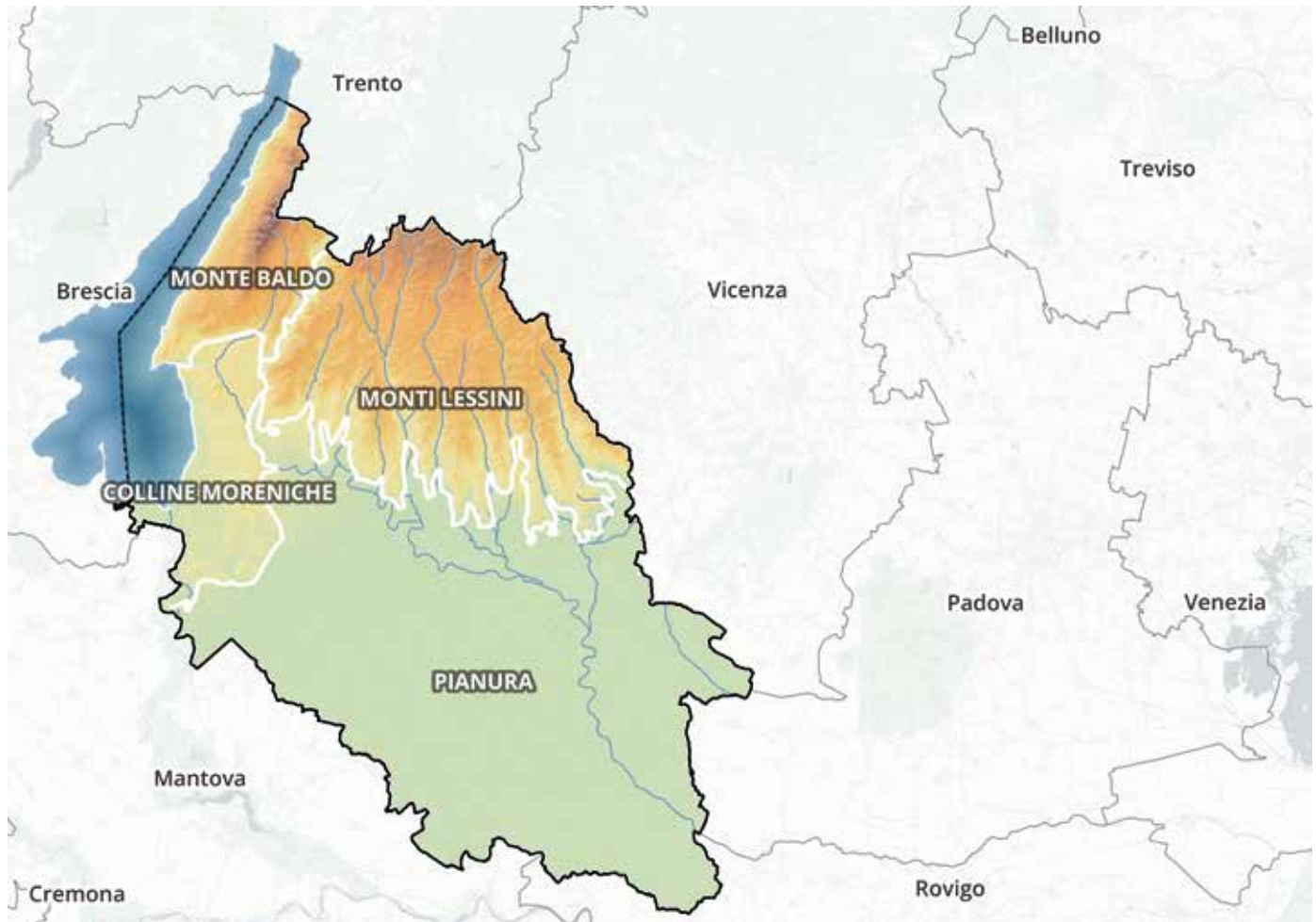
PARTE ILLUSTRATA

Schede	139
--------------	-----

APPENDICI

Specie in Lista Rossa del Veronese	863
Specie casuali	872
Ibridi	902
Segnalazioni errate o dubbie	910
Località, date e autori delle fotografie	947
 Bibliografia	 984
Indice dei nomi comuni	1017
Indice dei nomi scientifici	1029

Inquadramento territoriale



Aspetti geografici - Gianmarco Lazzarin¹

La provincia di Verona, che si sviluppa dagli 8 m s.l.m. di Terranegra di Legnago ai 2.218 m s.l.m. di Cima Valdritta sul M. Baldo, rappresenta un territorio geograficamente molto eterogeneo, collocato in una posizione di congiunzione tra l'ambiente prealpino e la Pianura Padana. L'elemento che più di tutti caratterizza il territorio provinciale, e la stessa città di Verona, è il F. Adige, che si sviluppa per circa un quarto della sua lunghezza totale

¹ Gianmarco Lazzarin è dottore di ricerca in Beni Culturali e Territorio e, dal 2020, referente dell'insegnamento ICAR 06 – Topografia e Cartografia nel corso di laurea in Beni Culturali presso l'Università degli Studi di Verona. Nel corso della sua carriera ha collaborato con l'Archivio di Stato di Verona e con i dipartimenti di Culture e Civiltà e di Scienze Umane dell'università veronese, contribuendo alla progettazione e allo sviluppo di studi e ricerche in ambito geografico, con particolare attenzione ai paesaggi e ai territori rurali. Dalla fine degli anni Novanta svolge inoltre l'attività di Guida Ambientale Escursionistica, operando sia in Italia sia in altri paesi dell'Unione Europea. Parallelamente realizza cartografie turistiche ed escursionistiche per enti pubblici e soggetti privati.

Fig. 1. Territorio oggetto d'indagine (Veronese) suddiviso in macroaree geografiche (M. Baldo, M. Lessini, colline moreniche e pianura) con delimitazione dei confini provinciali limitrofi. Elaborazione cartografica in ambiente GIS. Dati mappa base: Shuttle Radar Topography Mission – SRTM (NASA/USGS, public domain), rielaborati e semplificati.

nel Veronese e, lungo tale tratto, termina il suo scorrere come fiume alpino per adagiarsi in sinuose anse planiziali verso la provincia di Rovigo (Fig. 1).

In una superficie di circa 3.100 km² si concentrano sistemi morfologici alquanto differenziati: dalle propaggini prealpine baldensi e lessiniche a nord, confinanti con la Provincia autonoma di Trento, all'ampia cintura collinare che dalle alture moreniche gardesane, ad ovest, si

Il territorio scaligero, distinguendosi nel panorama bio-geografico europeo per la spiccata eterogeneità ambientale e fisiografica, ha una notevole complessità mesoclimatica che si traduce nella presenza di elementi floristici mediterranei, medioeuropei ed alpino-endemici. A macroscala, secondo il sistema di classificazione climatica di Köppen-Geiger (GEIGER, 1954; KOTTEK *et al.*, 2006), la provincia di Verona presenta due regimi principali:

- un clima temperato umido a estate calda (Cfa), che caratterizza l'intera fascia della Pianura Padana centro-orientale e l'area pedemontana. Presenta temperature medie del mese più caldo superiori a 22 °C, inverni moderatamente rigidi e assenza di una vera stagione secca, con precipitazioni ben distribuite nel corso dell'anno.
- Un clima continentale umido con estati miti e senza stagione secca (Dfb), che subentra per via altitudinale lungo i versanti della Lessinia settentrionale e sul massiccio del M. Baldo, con transizioni verso il clima

della tundra d'alta quota (ET) in corrispondenza delle creste culminanti oltre il limite superiore della vegetazione arborea.

Dal punto di vista dei gradienti termo-pluviometrici, la temperatura media annua decresce mediamente con l'altitudine, oscillando dai circa 16 °C della pianura meridionale ai 7 °C delle stazioni altomontane (Fig. 11). Tuttavia, la pianura è soggetta durante il semestre freddo a marcati fenomeni di inversione termica, con accumulo di aria fredda, elevata umidità relativa e nebbie persistenti, i quali determinano minime assolute talvolta inferiori a quelle della fascia collinare.

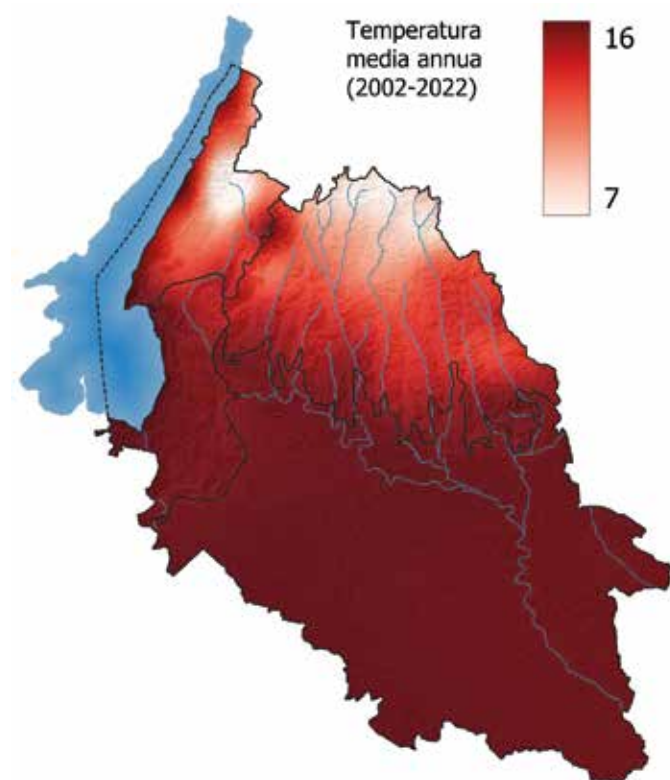
Sotto il profilo del regime termico invernale, ovvero i giorni di gelo annui (giorni con temperatura minima < 0 °C), esiste una complessa interazione tra topografia e microclimi locali. In pianura, a causa dei fenomeni di inversione termica e del ristagno d'aria fredda, si registrano mediamente 50-70 giorni di gelo all'anno, con un valore medio rappresentativo di circa 60 giorni/anno

Fig. 10. Vista del M. Moscal e del Lago di Garda da Rubiana (VR). Foto Giorgio Perazza



(per es. la stazione di riferimento meteorologico di Verona Villafranca mostra una media di 62 giorni annui nel trentennio 1981-2010). La fascia collinare e morenica, pur trovandosi a quote superiori rispetto alla pianura, risente della parziale attenuazione delle inversioni termiche e, nel settore occidentale, del benefico influsso gardesano, mostrando dunque una frequenza di gelate sensibilmente ridotta rispetto alla Pianura Padana. Sull'altipiano della Lessinia, nelle aree sommitali e nei pascoli d'alta quota (tra i 1.400 e i 1.800 m s.l.m.), i giorni di gelo oscillano tra i 130 e i 170 all'anno (con una media indicativa di circa 150 giorni/anno). Questo valore però è soggetto ad aumentare nei pressi di inghiottitoi e doline carsiche, dove i fenomeni microclimatologici di inversione profonda creano delle vere e proprie "tasche" di gelo. In queste conche la flora assume una spiccata valenza biogeografica, poiché molte specie criofile possono qui raggiungere il loro limite altitudinale inferiore di crescita. Per quanto riguarda il massiccio del M. Baldo, presso le creste culminanti, si registrano in media 180 giornate di gelo all'anno, limitando la stagione di crescita vegetativa a una più breve finestra temporale estiva (fonte dati: ISPRA – Archivio degli Annali Idrologici; ARPAV).

Fig. 11. Mappa della temperatura media annua per la provincia di Verona. Fonte dati: Portale ISPRA (<https://scia.isprambiente.it/serversuttm/serietemporali400.php>), elaborazione raster sui dati tramite QGIS.



Per quanto concerne le precipitazioni, queste presentano un *trend* spaziale fortemente anisotropo, legato all'intercettazione delle masse d'aria umide di origine sciroccale e atlantica dai quadranti meridionali da parte dei rilievi prealpini. Si passa così dai circa 700 mm/anno della Bassa Veronese, caratterizzati da un regime bimodale con massimi equinoziali (autunnale principale, primaverile secondario) e minimi in inverno e luglio, ai 1.800 mm/anno della Lessinia orientale (Fig. 12).

L'elemento di maggiore singolarità nel contesto territoriale considerato è rappresentato dal bacino del Lago di

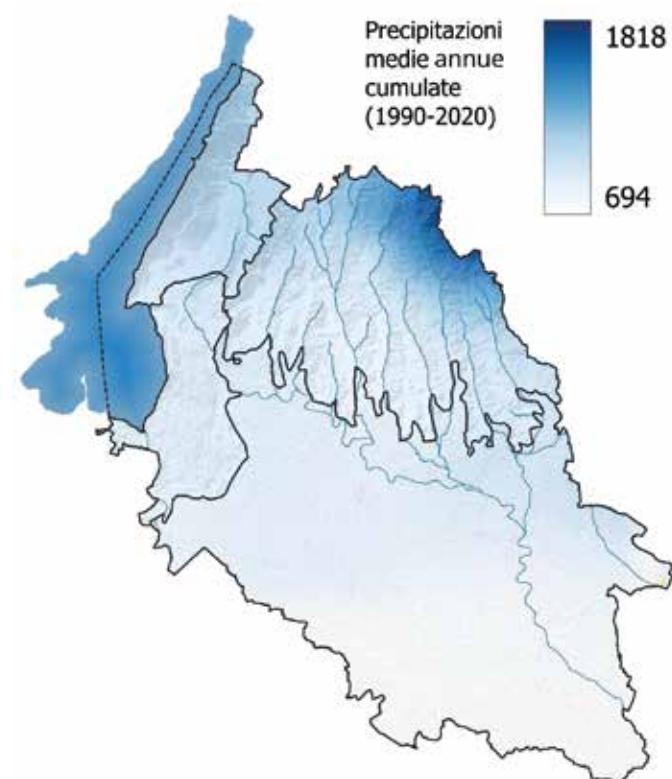


Fig. 12. Mappa della piovosità per la provincia di Verona. Fonte dati: ArCIS (Archivio Climatologico per l'Italia settentrionale, <https://www.arcis.it/wp/>), elaborazione raster sui dati tramite QGIS.

Garda (Fig. 10). La consistente massa d'acqua (circa 50 km³) funge da volano termico, mitigando le temperature estreme sia estive che invernali. Questo mesoclima, definito ad affinità sub-mediterranea o insubrica, garantisce inverni insolitamente miti per la latitudine, con l'assenza quasi totale di gelate prolungate e un indice di termicità elevato. Tale "oasi termica" consente la persistenza di cenosi a carattere mediterraneo e submediterraneo ricche di taxa termo-xerofili, facendo del bacino gardesano uno dei più significativi avamposti settentrionali della flora mediterranea europea.

Il territorio veronese è senza dubbio una delle provincie d'Italia e d'Europa ove la presenza della botanica, scevra dal puro interesse utilitaristico e proiettata verso quella che sarebbe diventata la moderna scienza delle piante, ha radici più antiche. Il fulcro e centro d'attrazione di tale presenza è, come noto, il M. Baldo, stella polare della botanica europea fin dai suoi albori. La storia dell'esplorazione floristica nella provincia di Verona si è svolta quindi per gran parte sul botanico monte, che non cessa di stupire neppure a mezzo millennio dalle prime citazioni rinascimentali, come dimostra anche la relativamente recente *Flora illustrata del Monte Baldo* (PROSSER *et al.*, 2009). In tale pubblicazione ci si era sforzati di entrare il più possibile nel dettaglio della storia botanica baldense, evidenziandone anche aspetti inediti ma lasciando margini di approfondimento per quanto riguarda la parte veronese del monte: il progetto di cartografia floristica della provincia di Verona era, al tempo, da poco avviato e risultava insufficiente la copertura dei lavori bibliografici ad esso afferenti.

Questa trattazione cercherà di colmare le lacune della precedente, aggiungendo pubblicazioni posteriori ed estendendo le informazioni all'intera provincia, pur senza pretendere d'essere del tutto esauriente. Valutando però come sufficientemente approfondita la parte storica della *Flora illustrata del Monte Baldo* e ritenendo superflua una sua completa riscrittura, si troveranno in questo lavoro molti passi ripresi alla lettera dalla suddetta pubblicazione.

I secoli XVI e XVII

Il capostipite degli esploratori botanici del M. Baldo è unanimemente considerato **Francesco Calzolari** (*)¹, il cui famoso *Viaggio* è in assoluto la prima pubblicazione volta ad illustrare la flora di una precisa località. La fama del Monte era in realtà già diffusa, se il domenicano bolognese **Leandro Alberti** (1479-1552) così lo nomina nella sua *Descrittione di tutta Italia* (ALBERTI, 1550: 416-417; 1551 (II ed.): 379):

Ritrovansi medicinevole herbe, per sanità de i mortali, et massimamente nell'altissimo monte Baldo, ch'è sopra la Città. Ove da ogni parte di Europa

concorrono Herbolati à raccogliere Radici, et Herbe molto profittevole ad ogni grande infirmità.

Il collettore e tramite di tale fama è stata ovviamente la città che naturalmente vi si collega, Verona, per la quale il Baldo si è costituito quasi come mito naturalistico (SANDRINI, 2007): il "fabbro poeta" **Francesco Corna da Soncino** (di cui si hanno notizie a Verona tra il 1473 e il 1490: www.fossabova.it/files/personaggi-famosi-verona.pdf), già nel 1477 canta le lodi delle sue "erbe da le medicine, / che in tutto il mondo non son le più fine" (SANDRINI, 2007: 71).

Non è tuttavia corretto parlare qui di "esplorazione botanica" nel senso moderno del termine: in quest'era in cui l'amabile scienza muove timidi e vacillanti passi, la conoscenza del mondo vegetale è vista in un'ottica utilitaristica, legata soprattutto all'uso medicinale delle piante. I luoghi in cui crescono le materie prime per i più o meno usati rimedi fitoterapici dell'epoca, sono frequentati non solo dagli speciali ma anche, e in certi casi soprattutto, dagli "erbolai" e dai "rizotomi", semplici raccoglitori con scarsa o nulla conoscenza della pratica farmaceutica e spesso approssimativi o addirittura sofisticatori nella fornitura dei semplici. Da essi non ci si poteva certo aspettare un approccio sistematico né la curiosità, che è motore del trascendere il puro interesse contingente. Ne avremo prova e testimonianza anche più avanti in questa lunga storia.

È invece proprio questa sete di pura conoscenza che può far considerare il Calzolari come primo vero esploratore e documentatore sistematico del M. Baldo. Una passione che, partendo dalla pratica farmaceutica, egli maturò attraverso la frequentazione dei più importanti naturalisti italiani dell'epoca, dal prefetto dell'orto botanico di Padova Luigi Anguillara, al pisano Luca Ghini, ad Ulisse Aldrovandi e Pier Andrea Mattioli (F. OTTAVIANI, 1981, 1981a, 1993; SANDRINI, 2007; ZANINI, 2011).

Il suo *Viaggio di Monte Baldo*, pubblicato in prima istanza nel 1566 e più volte ristampato² è, più che un resoconto di viaggio come il titolo potrebbe far credere, una guida botanico-escursionistica *ante litteram*. L'illustrazione, proprio come in una moderna guida, si snoda lungo un

1 Delle persone i cui nomi sono seguiti da un asterisco tra parentesi (*) si riportano sintetiche note biografiche alla fine della parte storica.

2 Per una precisa elencazione delle diverse edizioni del *Viaggio* di Calzolari, compresa la traduzione latina e le varie inclusioni in altre pubblicazioni, si vedano OTTAVIANI (1993) e ZANINI (2011). A queste va aggiunta la recente ristampa a cura di Giuseppe SANDRINI (2007).

La Flora del Veronese in numeri

Numero totale di taxa

Il presente volume prende in esame in larga prevalenza specie, ma in qualche caso considera gruppi di specie (aggregati, sezioni, serie) o sottospecie: queste unità tassonomiche sono i *taxa* che compongono la Flora del Veronese. La sezione illustrata dell'opera si concentra esclusivamente sui *taxa* giudicati spontanei o naturalizzati. Il numero complessivo di tali *taxa* ammonta a 2.128, cifra che include anche le entità attualmente estinte, per le quali è stato possibile produrre una mappa di distribuzione. Di questi, 2.037 sono considerati attualmente presenti, a fronte di 92 specie scomparse per l'alterazione dei loro *habitat* di crescita. Si tratta di specie estinte in provincia di Verona (estinzioni locali), eccetto *Ranunculus hostiliensis* che è estinto globalmente. Sono inclusi anche 243 *taxa* non autoctoni (alloctoni), trattandosi di specie esotiche a livello nazionale o di entità il cui ingresso in provincia è documentato in tempi storici (alloctone locali, in questo caso provinciali). Questa analisi evidenzia come, in provincia di Verona, l'erosione della biodiversità non sia di natura quantitativa - il numero totale di specie tende infatti ad aumentare - bensì qualitativa: si assiste infatti alla scomparsa di specie legate ad ambienti sensibili (come le zone umide o alcune tipologie di coltivi) a favore dell'insediamento di specie tipiche di ambienti disturbati dall'uomo, soprattutto di bassa quota.

Il totale dei *taxa* censiti sale a 2.637 se si considerano anche le 509 specie casuali (vedi appendice e Tab. 6). Tuttavia le specie casuali, non realmente inserite negli ecosistemi e dipendenti dall'apporto esterno di propaguli, hanno un'importanza molto inferiore rispetto alle specie spontanee. In definitiva, includendo nel conteggio le specie errate o dubbie e gli ibridi, il volume tratta complessivamente quasi 3.300 *taxa*.

Interessante fare un raffronto con la flora del Trentino (PROSSER *et al.*, 2019), perché redatta con gli stessi criteri per quel che riguarda sia la tassonomia, sia la valutazione degli *status*. In provincia di Trento sono censiti 2.563 *taxa* autoctoni (esclusi i casuali) contro i 2.128 del Veronese, sia per la maggior superficie della prima (6.207 km² contro 3.096 km²), sia per l'ampia porzione di pianura della seconda. In Trentino risultano estinti 54 *taxa*, decisamente meno che nel Veronese (92): questo può essere dovuto al maggiore impatto antropico presente in quest'ultima provincia, dove il numero di abitanti per km² è più che triplo rispetto al Trentino (circa 88 contro circa 300 abitanti per km²). Riguardo alle specie alloctone naturalizzate, quelle individuate in Trentino sono poco superiori a quelle del Veronese: 254 contro 243. Visto il maggior impatto antropico che mediamente interessa la seconda provincia, ci si sarebbe aspettata una situazione inversa, ma forse qui incide anche la diversa superficie delle due province.

Tab. 6. Numero totale di taxa (autoctoni e alloctoni) censiti nel Veronese.

TAXA	AUTOCTONI	ALLOCTONI	TOTALI
spontanei o spontaneizzati attualmente presenti	1.793	243	2.036
spontanei o spontaneizzati estinti	92		92
Totale	1.885	243	2.128
casuali		509	509
Totale inclusi casuali			2.637

Dati ante e post 2000 e livello di esplorazione

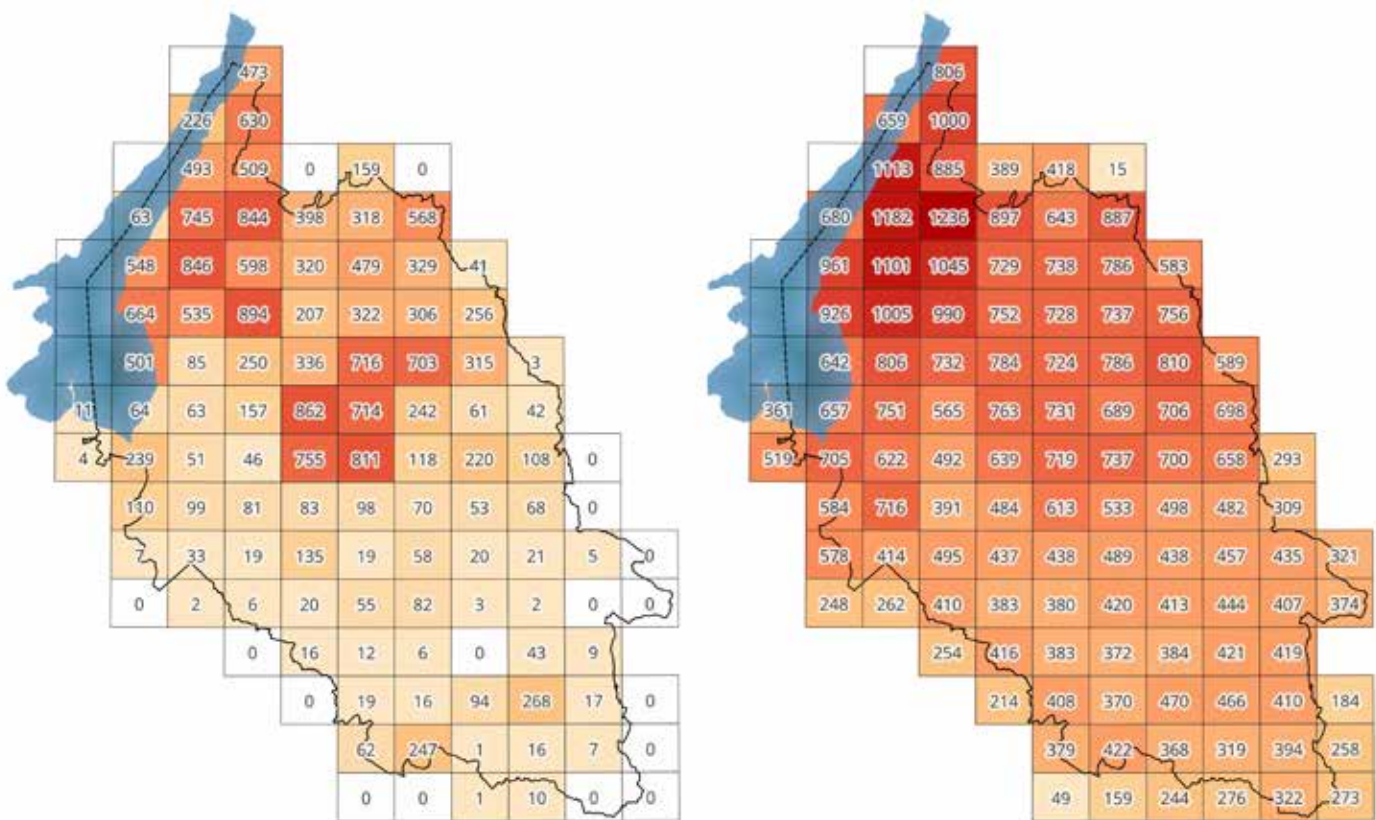


Fig. 19. Numero di taxa ante 2000 (a sinistra) e post 2000 (a destra) per singolo quadrante MTB. I dati sono rappresentati tramite tematizzazione graduata con la medesima scala di rosso a intensità crescente dei valori.

Le due mappe in Fig. 19 mostrano il numero totale di taxa autoctoni e alloctoni naturalizzati per quadrante MTB prima del 2000 (primo, secondo e terzo periodo temporale) e dal 2000 al 2024 (quarto ed ultimo periodo temporale). In entrambe le mappe sono compresi sia i dati estratti da fonti bibliografiche che d'erbario, frutto di una schedatura esaustiva della bibliografia floristica veronese e della revisione di una parte (soprattutto Hb. Goiran) dell'erbario del Museo di Storia Naturale di Verona (VER). Questi dati, risalenti fino alla metà del XVI secolo, sono stati georeferenziati a livello di quadrante (o, raramente, di multipli di esso) nel sistema di gestione della cartografia floristica della provincia di Verona (PROSSER *et al.*, 2021). Il dataset include anche alcuni rilevamenti compiuti dagli autori e da diversi collaboratori antecedenti l'avvio del progetto di cartografia floristica provinciale iniziato nel 2000.

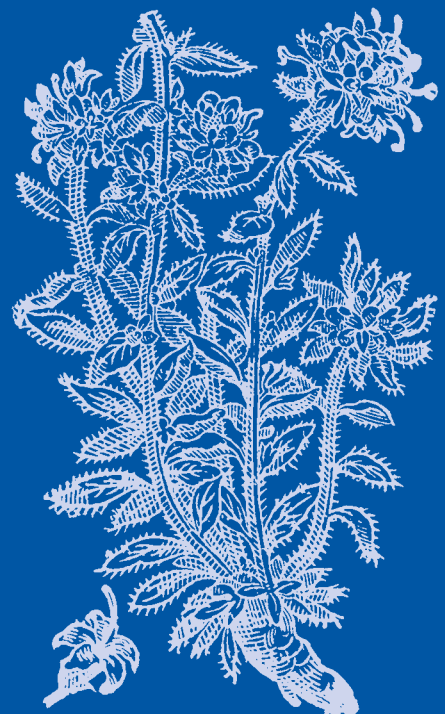
La mappa di sinistra (Fig. 19, a sinistra) illustra la distribuzione dei taxa ante 2000 per quadrante, escludendo i taxa classificati come errati, dubbi o casuali a livello provinciale. Dato che bibliografia e reperti d'erbario riportano raramente lo status della stazione, la mappa inclu-

de anche singoli dati relativi a presenze casuali di entità altrimenti considerate spontanee o naturalizzate nel Veronese. Nonostante tale limitazione, la mappa offre una panoramica del grado di conoscenza floristica pregresso all'istituzione del progetto di cartografia. Ci sono due aree principali che presentano un numero elevato di taxa: alcuni quadranti del M. Baldo (esplorato e ben conosciuto fin dal Cinquecento) e i quadranti attorno a Verona, conseguenza dell'attività di numerosi botanici attivi nella città scaligera tra il Settecento e il Novecento. Ben 3 quadranti su 4 attorno a Verona superano come numero di taxa la situazione post 2000 sia per lo sforzo esplorativo storico che è stato forse superiore rispetto a quello post 2000, sia a causa dell'espansione urbanistica che ha comportato la perdita di habitat importanti per la biodiversità vegetale, in particolare boschi (si pensi al Bosco Mantico), zone umide e coltivi, che hanno visto la scomparsa di una parte significativa della flora originaria.

La mappa a destra (Fig. 19, a destra) presenta il numero totale di taxa per quadrante censiti dal 2000 al 2024 (dati di campo, bibliografici e d'erbario), escludendo le presenze casuali. I dati sono piuttosto consolidati, grazie a un

PARTE ILLUSTRATA

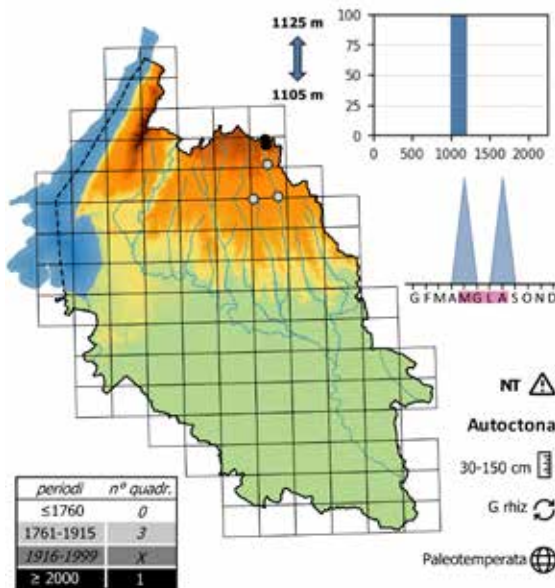
TRACHELIO MAGGIORE PETREO.



Equisetum hyemale L.

Equisetaceae - Equiseto invernale

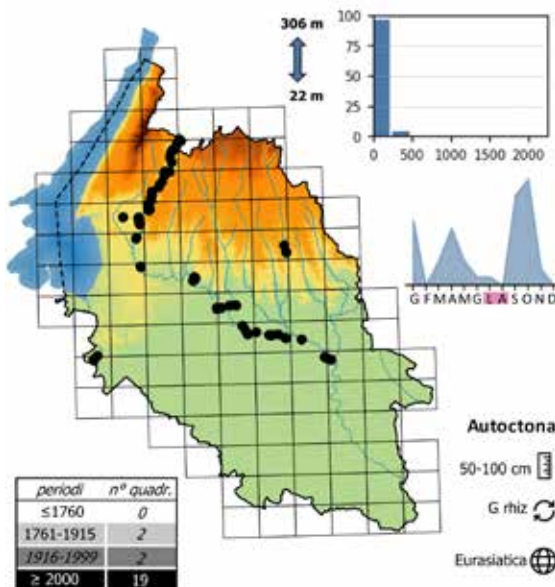
M Fusti verdi scuri, svernanti, di 5-10 mm di diametro, di regola non ramosi, portanti all'apice uno strobilo apicolato e lungo fino a 1,5 cm. Le guaine sono nere, lunghe come il diametro del fusto o meno e portano all'apice denti presto caduchi. In corrispondenza delle guaine il fusto è leggermente strozzato. È facile la confusione con *E. xmoorei* (vedi). **D** M. Lessini: RR, solo in alta Val di Revolto (ROV) sia recentemente sia in tempi storici (GOIRAN, 1880; GOF). La quasi totalità delle segnalazioni di *E. hyemale* della letteratura floristica storica relative alla pianura (GOF) vanno verosimilmente ascritte a *E. xmoorei*. **E** Boschi umidi, spesso presso torrenti. **O** La nostra ultima osservazione risale al 2002. **P** 1876. Valle d'Illasi, presso Revolto (GOIRAN, 1880: 68; VER) come *Equisetum hyemale*. Le precedenti segnalazioni sono dubbie poiché in passato non distinto da *E. xmoorei*.



Equisetum xmoorei Newman (hyemale x ramosissimum)

Equisetaceae - Equiseto di Moore

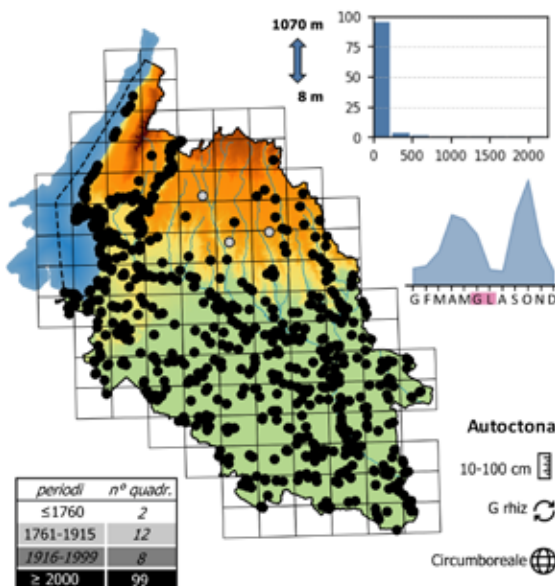
M Rispetto a *E. hyemale* si distingue per le guaine più allungate (ca. 2 volte più lunghe del diametro del fusto), per la tendenza ad emettere rami laterali e per il contenuto degli sporangi granuloso e non soffice (poiché le spore sono malformate). **D** M. Baldo: R. M. Lessini: R, isolate le presenze a Tregnago (2001-2020, ex sched.). Colline Moreniche: R. Pianura: PC, soprattutto lungo l'Adige (a valle fino a Ronco all'Adige), anche lungo il Mincio (a valle di Borghetto) e l'Illasi. **E** Sponde di fiumi, massicciate, zone umide; più termofilo di *E. hyemale*. **O** Si diffonde in zone in cui manca *E. hyemale* per mezzo di frammenti di rizomi (le sue spore sono abortite). **P** <1824. Pestrino (POLINI, 1822-1824 (III): 262; VER, rev. F. Prosser, 2003) come *Equisetum hyemale*; il primo dato pubblicato è di GOIRAN (1880: 68) come *Equisetum hiemale* L. var. *schleicheri* Milde.



Equisetum ramosissimum Desf.

Equisetaceae - Equiseto ramosissimo

M Come *E. hyemale* ed *E. variegatum* ha strobili apicolati all'apice. Si distingue da *E. hyemale* per la maggiore ramosità, per i denti all'apice delle guaine persistenti (non caduchi) e per avere fusti non svernanti; da *E. variegatum* tra l'altro per le dimensioni nettamente maggiori. **D** M. Baldo: C. M. Lessini: C, le raccolte di Goiran per Ponte di Veja e Vajo del Paradiso (1889, VER) e di C. Masalongo per il M. Vicara (1905, VER) non sono confermate da dati recenti. Colline Moreniche: CC. Pianura: CC. **E** Ambienti ghiaioso-umidi, spesso in zone disturbate dall'azione antropica. Abita stazioni di regola in piena luce. **P** 1736. Villa di Caprino (Caprino) e dintorni (Pier Antonio Micheli in PAMPANINI, 1924: 21) come *Equisetum ramosum* sive *Junceum*.



Dactylorhiza maculata (L.) Soó subsp. *fuchsii* (Druce) Hyl.

Orchidaceae - Dattiloriza di Fuchs - Syn: *D. fuchsii* (Druce) Soó

M Pianta slanciata, che si distingue da *D. lapponica* subsp. *rhaetica* per la struttura generalmente più robusta, per il fusto pieno (non comprimibile) e per l'infiorescenza densa e multiflora che porta fiori di tonalità più tenue e che sono dotati di un labello con lobo mediano nettamente più lungo e stretto dei laterali. **D** M. Baldo: CC. M. Lessini: CC. Colline Moreniche: RR, in loc. Fiffaro nei dintorni di Rivoli Veronese (2010, Agrezzi, *ex sched.* GIROS). Non più confermata tra Malcesine e l'Eremo dei SS. Benigno e Caro (Di Carlo & Lazzarin in VER per PERAZZA, 2009), Incaffi (Bianchini in VER per PERAZZA, 2009), M. Moscal (C. Massalongo in VER per BIANCHINI & DI CARLO, 2015), Tregnago (A. Massalongo in GOP; A. Massalongo in VER per PERAZZA, 2009; A. & C. Massalongo in VER per BIANCHINI & DI CARLO, 2015) e presso la chiesa di S. Michele Extra (1918, VER, leg. Biadego). **S** Sono da attribuire a questa entità tutte le segnalazioni locali riferite in passato a *D. maculata* (L.) Soó che è specie a distribuzione centro-europea ed assente sul territorio italiano. **E** Pascoli e praterie, prati umidi, margini e boschi di conifere e di latifoglie su substrato basico. **P** <1595. Bocca di Navole (Naole)

(PONA, 1601: CCCXXXIX; PONA, 1608: 80; PONA, 1617: 188) come *Serapias candido flore Lobelii sive Cynosorchis montana folio maculoso Gemmae* / *Serapias* di fior candido del Lobelio, ovvero Cinosorchi montano con foglia macchiata del Gemma. L'immagine in LOBELIUS (1576: 91) corrisponde bene alla specie.

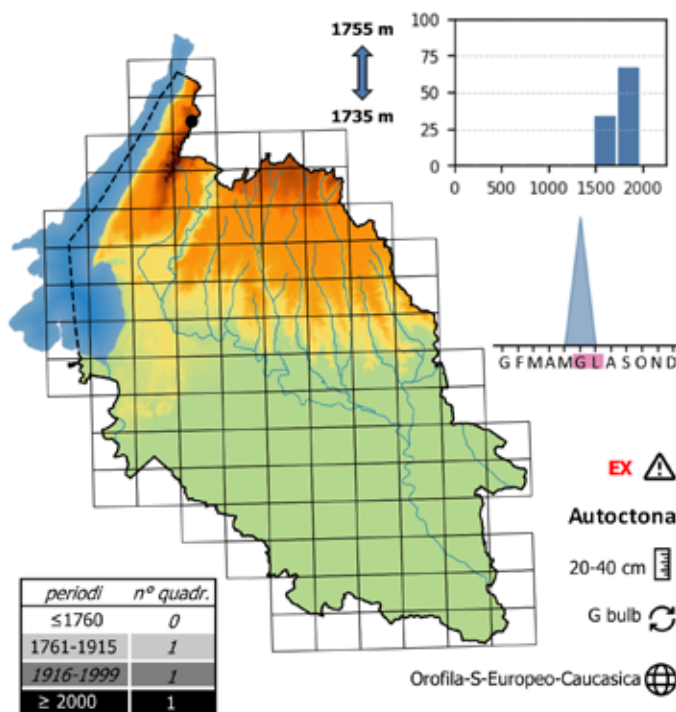
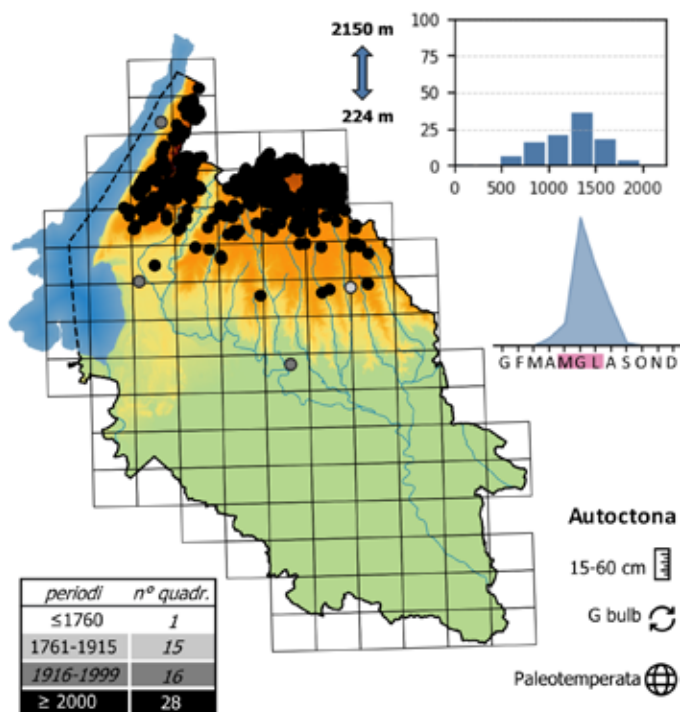


Orchis spitzelii Saut. ex W.D.J.Koch subsp. *spitzelii*

Orchidaceae - Orchide di Spitzel

M Orchidea gracile con foglie lucide, ovato-lanceolate ed infiorescenza pauciflora strettamente cilindrica. I fiori hanno tepali conniventi e labello debolmente trilobato dal colore rosa ± intenso densamente macchiettato di porpora. Si distingue da *O. mascula* subsp. *speciosa* per le foglie immacolate, per la punteggiatura bruno-porpora nella parte interna dei tepali esterni e per lo sperone grosso, conico e ricurvo verso il basso. Le specie del genere *Orchis* sono allogame ma non offrono nessuna ricompensa agli insetti impollinatori, quest'ultimi attratti dall'aspetto ingannevole dei fiori che imitano le piante nettariifere presenti nel medesimo habitat. **D** Non più confermati i dati del M. Baldo riferiti alla Colma di Malcesine (Leybold in GOP; Leybold in PAD per PERAZZA, 2008), Tredes Pin e Zocchi (Porta in GOP). Le ricerche effettuate nei dintorni della Pozza della Stella, dove la specie è stata rinvenuta per l'ultima volta nel 1972 (Kurze in PERAZZA, 2008),

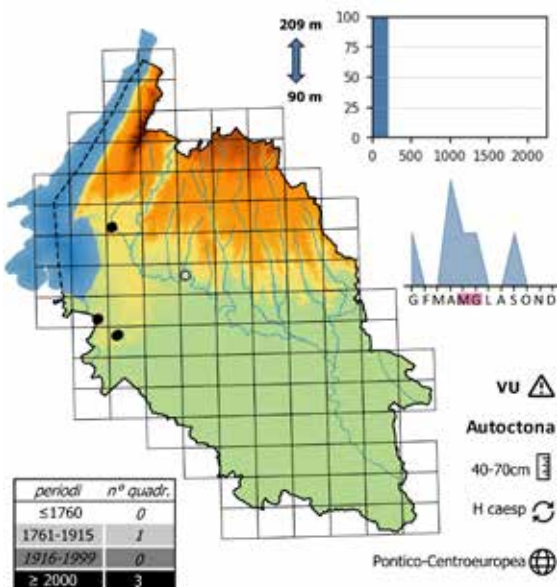
non hanno trovato ad oggi nessun riscontro. **E** Pascoli montani, arbusteti, boschi chiari di conifere e faggete; basifila. **P** 1853. Colma di Malcesine: verso le Pozzette ("Pozzette di Piombino") e nei dintorni della "Fontanina" (LEYBOLD, 1854: 133) come *Orchis spitzelii*.



Melica picta K.Koch

Poaceae - Melica macchiata

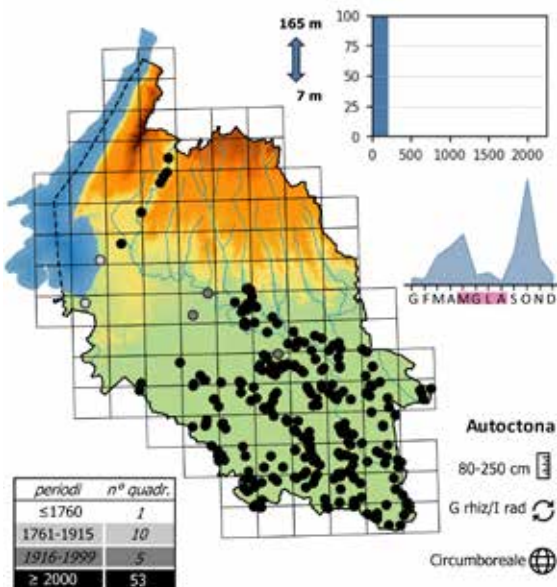
M Molto simile a *M. nutans* da cui si distingue per le foglie con ligula più lunga di 2 mm, le guaine scariose sui 2/3-3/4 superiori del margine, le spighe decisamente più chiare (bruno-arrossate solo all'apice). **D** Colline Moreniche: RR, recentemente rinvenuta solo sul M. Moscal, lungo il Rio Bisaiola presso Camalavicina e a S. Lucia di Custoza (PROSSER *et al.*, 2021; 2001-2003, ROV, ma oggi forse in rarefazione). Pianura: solo un dato non confermato per Bosco Mantico (Marchesetti in FI per HEMPEL, 2011), dove non è stata più osservata. **E** Zone boscate termofile. **O** Specie rara in Italia settentrionale, la cui presenza è stata evidenziata solo negli ultimi anni (PIGN1 la escludeva dall'Italia). Il reperto di Marchesetti qui citato è anche il più antico a livello nazionale e suggerisce che la specie sia autoctona. **P** 1847. Bosco Mantico (Marchesetti in FI per HEMPEL, 2011: 32) come *Melica picta*.



Glyceria maxima (Hartm.) Holmb. subsp. maxima

Poaceae - Glicerica maggiore

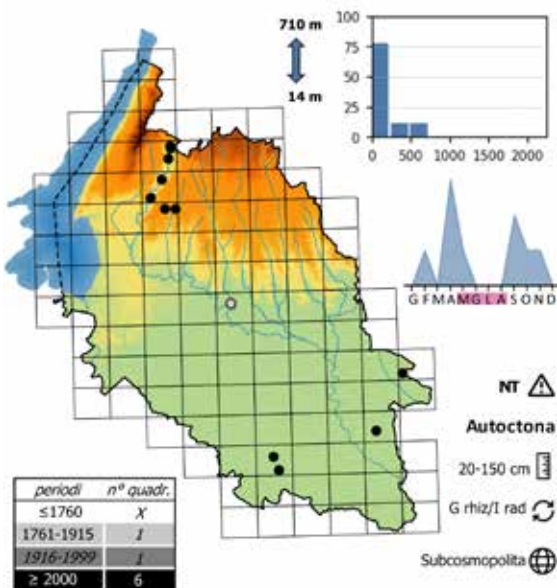
M Le *Glyceria* si riconoscono per le infiorescenze ampie costituite da spighe cilindriche portate da peduncoli eretti e quindi appressate ai rami e per i lunghi stoloni striscianti. *G. maxima* ha fusti robusti e foglie a lamina piana, larga 10-15 mm, non glauca, ad apice di solito improvvisamente ristretto in punta ottusa. L'infiorescenza è lunga 20-40 cm, costituita da numerosissime spighe lunghe 6-10 mm, con lemmi ottusi privi di resta. **D** M. Baldo: RR. M. Lessini: RR, solo lungo l'Adige. Colline Moreniche: RR, recentemente osservata solo in loc. Mastego presso Cavaion (2022, *ex sched.*). Non confermati i dati per Lazise (FONTANA, 1826; GOF) e Peschiera (POLLINI, 1816; GOF). Pianura: CC. **E** Acqua bassa di sponde di stagni e fossi. **P** <1745. Provincia di Verona (SÉGUIER, 1745: 51; SÉGUIER, 1745-1754 (I): 348) come *Gramen phalaroides palustre arundinaceum, panicula latissima*; anche in forma vivipara.



Glyceria fluitans (L.) R.Br.

Poaceae - Glicerica natante

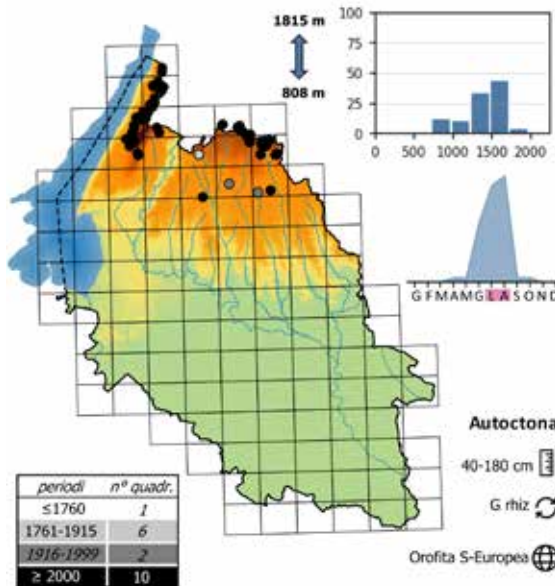
M Simile a *G. notata* da cui si distingue per i lemmi lunghi 5,8-7,5 mm. Ha foglie glauche, piane, larghe 1-1,5 cm, con guaina dotata di setti trasversali se osservata contro luce. **D** M. Baldo: RR (FIMB). M. Lessini: RR, recentemente osservata lungo l'Adige e in Valpolicella (2001, 2002, *ex sched.*). Pianura: R, recentemente osservata solo nella bassa pianura (2001, 2002, *ex sched.*); il dato per i dintorni di Verona (Manganotti in VER per BIANCHINI & DI CARLO, 2015) è *G. notata* (VER, *rev. Andreatta*); non confermato il dato per S. Michele Extra (VER; A. Massalongo & Goiran in VER per BIANCHINI & DI CARLO, 2015; altri siti qui citati sono erronei o dubbi per mancanza di reperto). **E** Sponde e zone erbose umide. **P** <1745. Provincia di Verona (SÉGUIER, 1745: 51; SÉGUIER, 1745-1754 (I): 348) come *Gramen phalaroides aquaticum fluitans, panicula multipli.* Da intendersi come aggregato; la prima segnalazione della specie in senso stretto è quella per S. Michele sopra citata.



Aconitum paniculatum Lam. agg.

Ranunculaceae - Gruppo di Aconito pannocchiuto delle Alpi - Syn: *A. degenii* Gayer subsp. *paniculatum* (Arcang.) Mucher

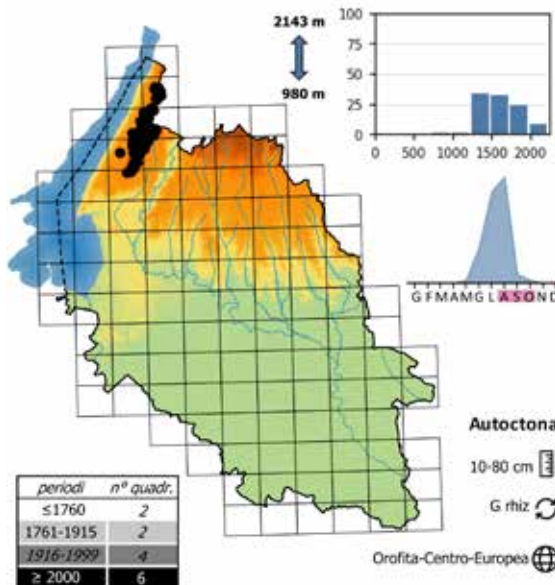
M Da *A. tauricum* si distingue per i fusti inclinati, le foglie a segmenti più larghi e l'infiorescenza a rami divaricati. Ha elmo poco più alto che largo e peduncoli fiorali a pelosità patente. **D** M. Baldo: PC. M. Lessini: PC, non confermato il dato per Corno d'Aquilio (GOP). I dati per Velo Veronese e per Bosco Chiesanuova sono di BIANCHINI (1979). **E** Boschi freschi e megaforbieti, senza preferenza di substrato, dalla fascia montana alla subalpina. **O** Abbiamo qui incluso *A. vitosanum* Gayer, presente nel Veronese (vedi ad es. da Valle Ortigaretta, Tonini, VER, rev. Andreatta; vedi anche foto), specie critica che di rado siamo stati in grado di distinguere nei nostri rilevamenti. **P** <1565. Monte Baldo (Calzolari in MATTIOLI, 1565: 1089-91; Calzolari in MATTIOLI, 1568: 1146-1148) come *Aconitum* VI, VII, VIII / Aconito VI, VII, VIII.



Aconitum tauricum Wulfen

Ranunculaceae - Aconito taurico - Syn: *A. napellus* L. subsp. *tauricum* (Wulfen) Gayer in Hegi

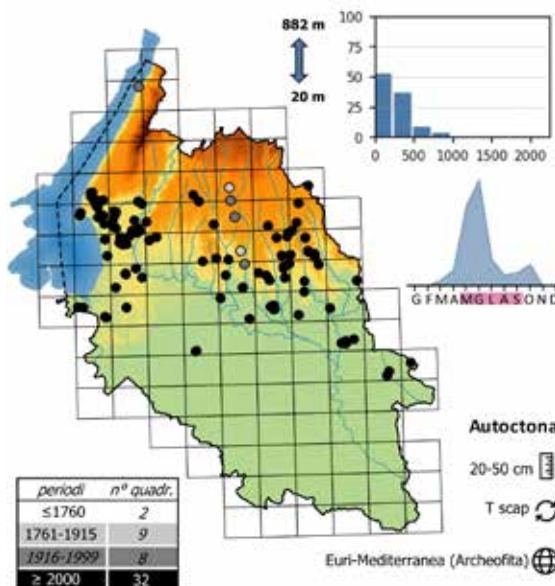
M *A. tauricum* si differenzia da *A. paniculatum* agg. per avere fusti eretti e rigidi (non piegati di lato), foglie a segmenti più stretti, infiorescenza con rami patenti ed elmo (petalo superiore) più largo che alto. L'asse dell'infiorescenza e la faccia esterna dei tepali sono del tutto glabri. **D** M. Baldo: C. I vari dati per i Lessini riportati in GOF e BIANCHINI (1979) sono errati: i relativi reperti in VER sono da ricondurre ad *A. paniculatum* agg. **E** Megaforbieti nei pascoli e nelle radure boschive, senza preferenza di substrato, dalla fascia montana all'alpina. **P** <1675. Val Fredda (PONA, 1601: CCCXXXIII; PONA, 1608: 65, 66; PONA, 1617: 169, 172) come *Napellus versus caeruleus*, *Penae* / Napello azzurro del Lobellio. La specie è nota fin da CALZOLARI (1566, come *Napello retiforme*) che però la segnala solo per il Baldo trentino.



Delphinium consolida L. subsp. *consolida*

Ranunculaceae - Speronella consolida - Syn: *Consolida regalis* S.F. Gray

M Pianta annuale con foglie divise in lacinie lineari e fiori zigomorfi blu-violetti dotati di sperone lungo fino a 2 cm, diritto o leggermente arcuato. Simile a *D. ajacis* (vedi casuali), da cui si differenzia per i frutti glabri e per i fiori portati da peduncoli allungati e quindi non formanti un'infiorescenza a forma di spiga. **D** M. Baldo: R (FIMB), non confermato il dato tra Malcesine e Torbole (Bianchini in VER per BIANCHINI, 1979). M. Lessini: PC, dati non confermati nei dintorni del Vajo Squaranto tra Pigozzo (Bianchini in BIANCHINI, 1979) e Bosco Chiesanuova (Biadego in VER per BIANCHINI, 1979). Colline Moreniche: C. Pianura: PC, solo nell'alta pianura. **E** Colture sarchiate e incolti ruderali presso gli abitati. **P** <1566. Villaggio di Caprino (CALZOLARI, 1566: 9) come *Delphinio consolida regale*.

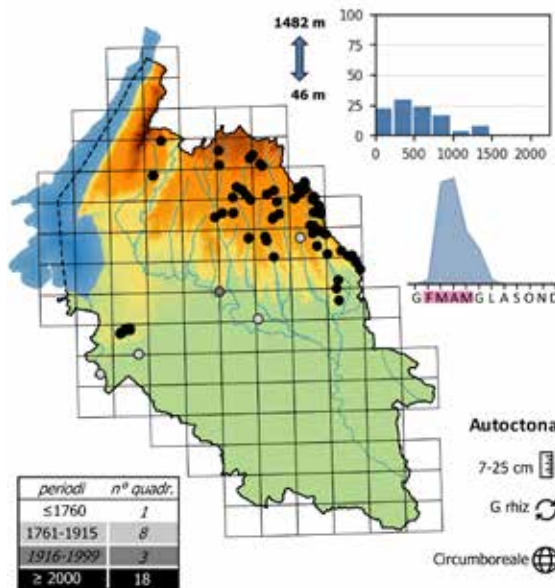


Anemonoides nemorosa (L.) Holub

Ranunculaceae - Anemone bianca -

Syn: *Anemone nemorosa* L.

M Pianta con foglie radicali lungamente picciolate, divise in 3 segmenti asimmetricamente lobato-partiti, e 3 foglie cauline trifogliate inserite sopra la metà del fusto su piccioli di 1-2 cm, aventi foglioline pennato-lobate; fiori perlopiù con 6 petali bianchi sfumati di rosa-lilla all'esterno. È simile ad *A. trifolia* (vedi). **D** M. Baldo: RR, osservata solo tra Casera Gambon e Malga Prazagano e presso Andrini (FIMB). M. Lessini: C. Colline Moreniche: RR, solo nei dintorni di S. Lucia (2002, 2021, 2023, *ex sched.*). Pianura: non confermati i dati per loc. Prabian tra Villafranca e Valeggio (GOP), Valdesca al confine con il Mantovano (Rigo in GOF), Campalto fra S. Michele e S. Martino (GOP) e dintorni di Verona (Bianchini in BIANCHINI, 1979). **E** Boschi freschi, dalla fascia collinare alla montana. **P** <1698. Monte Baldo (FORTUNATO DA ROVIGO, 1698: 2) come *Anemone tuberosa radice*. Lob. Ger. Cat. Gen.

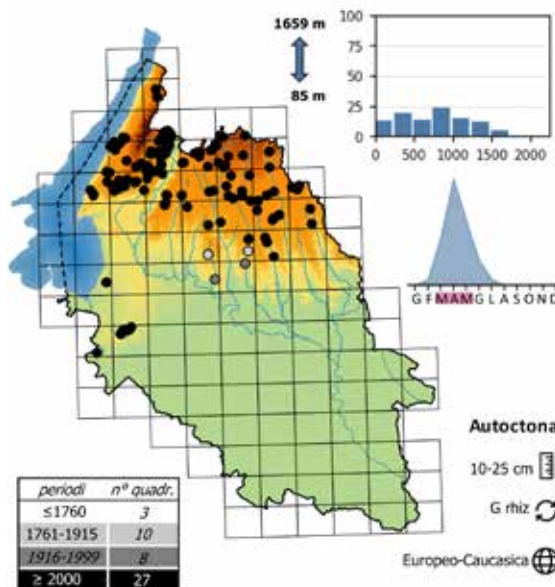


Anemonoides ranunculoides (L.) Holub

Ranunculaceae - Anemone gialla -

Syn: *Anemone ranunculoides* L.

M Inconfondibile in zona essendo l'unica anemone a fiori gialli. Ha portamento simile ad *A. nemorosa* ma in genere è priva di foglie radicali e le foglie cauline sono sessili. Di solito ha un solo fiore, talvolta accompagnato da un secondo fiore più piccolo (raramente fino a 5 fiori). **D** M. Baldo: C. M. Lessini: C, non confermati vari dati da Avesa, collina al Maso, Pigozzo, Rocchetta Bassa, Tregnago (GOP, Goiran, C. Massalonga in BIANCHINI, 1979). Colline Moreniche: PC, rinvenuta solo recentemente a Colà, dintorni di S. Lucia e Valeggio (*ex sched.*). **E** Boschi freschi e pascoli su suolo fertile, dalla fascia collinare alla subalpina. **P** <1595. Bocca di Navole (Naole) (PONA, 1601: CCCXXXVIII; PONA, 1608: 80; PONA, 1617: 188) come *Ranunculus III luteo flore Fuchsij* / Ranoncolo quarto di fior giallo presso il Fuchσιο, detto dal Dodoneo Ranoncolo Boscareccio di fior giallo. Secondo ZANINI (2011: 461) è da ricondurre a questa specie l'*Aconito giallo dal fior di rosa in copia* segnalato da CALZOLARI (1566: 14) per Ime e la Val Basiana.

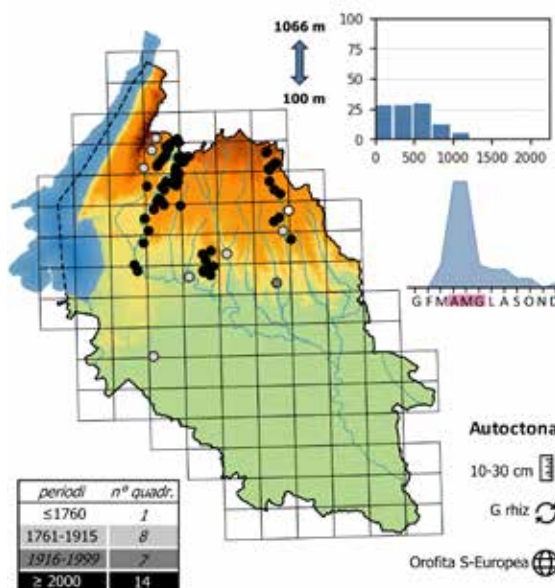


Anemonoides trifolia (L.) Holub subsp. *trifolia*

Ranunculaceae - Anemone trifogliata -

Syn: *Anemone trifolia* L.

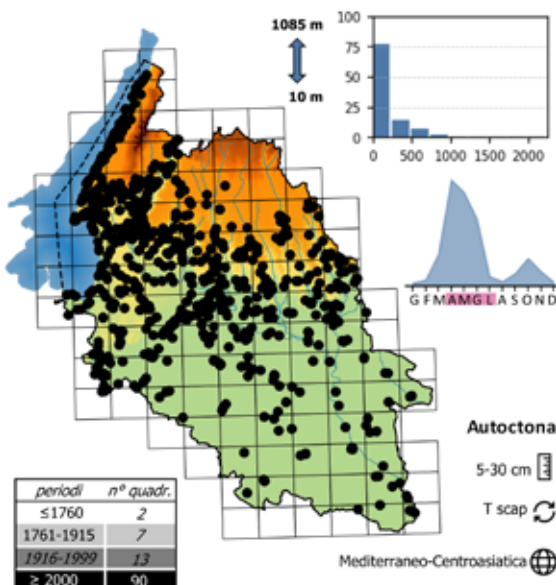
M Simile ad *A. nemorosa* dalla quale si differenzia per i segmenti fogliari al margine semplicemente dentati, per i petali bianchi anche all'esterno e per le antere bianche e non gialle. **D** M. Baldo: R, sul versante atesino. I dati tra Ime e Novezza (GOF) sono da confermare. Il dato per la Riserva Naturale Lastoni-Selva Pezzi (LAZZARIN, 2000) è dubbio. M. Lessini: PC, limitatamente alla Val di Revolto-Progno d'Illasi e nella zona tra Montecchio-Avesa-Negrar. Il dato per la Val di Mezzane è di Bianchini in BIANCHINI (1979). Colline Moreniche: RR, solo nella zona di Pastrengo-Piovezzano (2002, 2010, *ex sched.*). Pianura: non confermati i dati per Bosco Mantico (Mangano in BERTOLONI, 1841-1842) e per Villafranca (1889, BOZ, leg. Rigo, rev. Wilhalm). **E** Boschi e cespuglieti, dalla fascia collinare alla montana. **P** <1745. Ai Rugoloti nella Valle d'Illasi ("vallis Rogolotae") (Bordon in SÉGUIER, 1745-1754 (III): 212) come *Ranunculus nemorosus trifolius*.



Medicago minima (L.) L.

Fabaceae - Erba medica minima

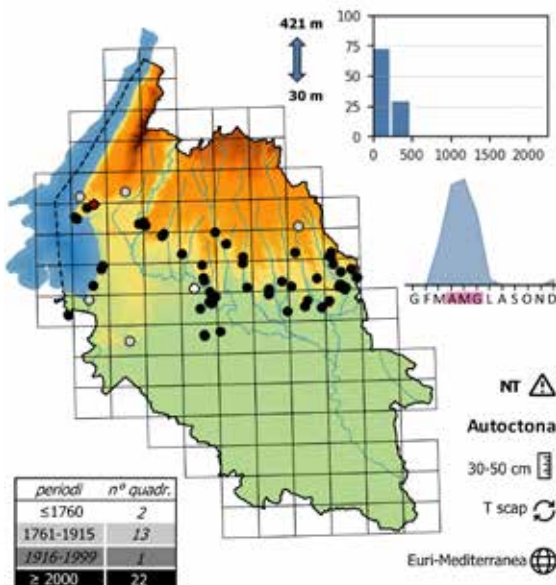
M È facilmente riconoscibile per le foglie pelose, le stipole intere o appena dentate al margine e i legumi provvisti di spine. Può essere confusa con *M. lupulina*, che però ha fiori più piccoli e legumi reniformi privi di spine. **D** M. Baldo: CC, nelle parti periferiche. M. Lessini: CC, soprattutto sulle pendici meridionali. Colline Moreniche: CC. Pianura: CC, ma con lacune. **E** Luoghi erbosi aridi termofili come pratelli, incolti, affioramenti rocciosi, zone calpestate, oliveti, muri a secco, senza preferenza di substrato, dalla fascia planiziale alla montana. **P** 1714. Tra S. Bonifacio e il M. Foscarino (Martini in SACCARDI, 1904: 58) come *Medicago minima* (ex Saccardi).



Medicago rigidula (L.) All.

Fabaceae - Erba medica rigidetta

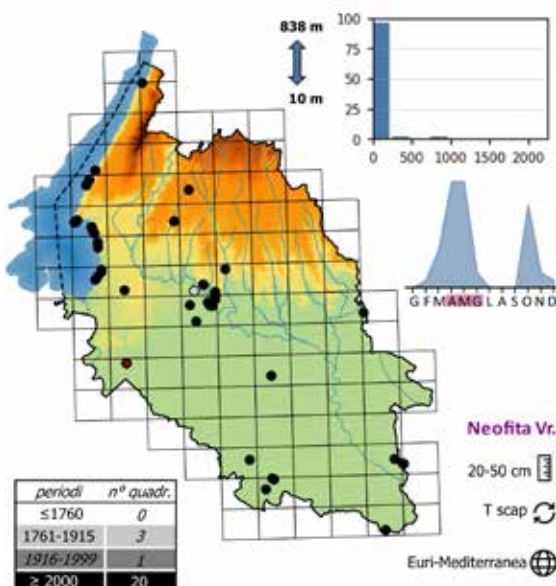
M Pianta con fusti prostrato-ascendenti, foglie pelose con segmenti a triangolo rovesciato lunghi 0,5-1 cm. Si tratta di una specie simile a *M. minima*, dalla quale si distingue tra l'altro per le stipole sfrangiate (non intere) e per i frutti con peli ghiandolari brevi. **D** M. Baldo: RR, limitata alla zona di Capo S. Vigilio, Garda e Marciaga (FIMB); non confermati i dati per Valle di Caprino (POLLINI, 1816) e Torri del Benaco (Goiran in VER per BIANCHINI, 1991). M. Lessini: PC, soprattutto nel settore meridionale; non confermata a Rancani (s.d., VER, leg. A. Massalongo). Colline Moreniche: R, non confermati i dati per Peschiera (Tonini, Goiran in VER per BIANCHINI, 1991) e Custoza (1897, BOZ, leg. Rigo). Pianura: R, solo nell'alta pianura; non confermato il dato per Chievo (PONA, 1601). **E** Scorticature di prati aridi, dalla fascia planiziale alla collinare. **P** <1595. Piccolo colle chiamato Chievo (PONA, 1601: CC-CXXXVI; PONA, 1608: 4; PONA, 1617: 11) come *Item Medica spinoso folliculo* / *Medica* di follicolo spinoso, seguendo GOIRAN (1897-1904, II: 352).



Medicago arabica (L.) Huds.

Fabaceae - Erba medica araba

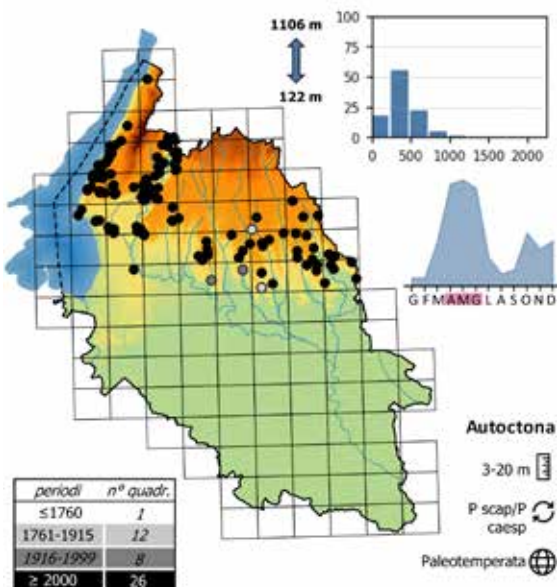
M Caratteristica per le macchie scure sulle foglie e per i radi peli allungati sul fusto e peduncoli. Presenta fusti prostrato-ascendenti, con segmenti fogliari lunghi fino a ca. 2 cm e frutti del diametro di ca. 5-7 mm con spine di ca. 2-3 mm. **D** M. Baldo: R, dove pare in espansione rispetto alla situazione presentata da FIMB. M. Lessini: RR, rinvenuta solo in tempi recenti a Camponuovo (2023, ex sched.) e in loc. La Costa presso S. Anna d'Alfaedo (2024, ex sched.). Colline Moreniche: PC, soprattutto nei campeggi lungo la costa del Lago di Garda ma anche a Sandrà (2023, ex sched.). Pianura: PC, non confermato il dato presso Chievo (GOF). **E** Oliveti, incolti, campeggi, pascoli, su suolo pingue dalla fascia planiziale alla collinare. **O** Goiran (GOF) la indicava solo per Verona e periferia. **P** <1874. Dintorni di Verona (GOIRAN, 1874: 40) come *Medicago arabica*.



Sorbus torminalis (L.) Crantz

Rosaceae - Sorbo torminale,
Baccarello, Ciavardello

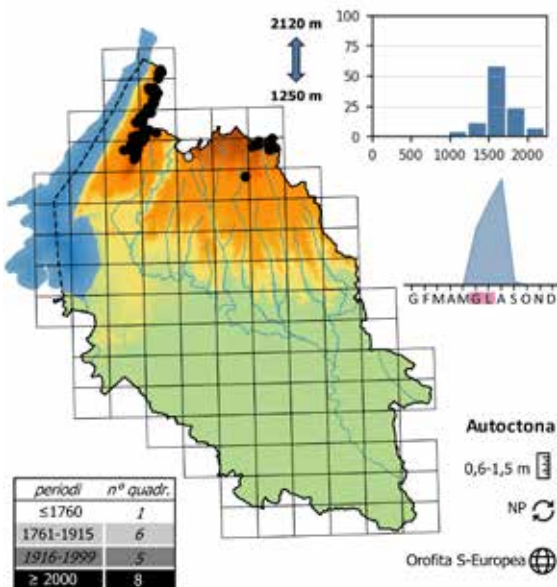
M Albero inconfondibile per le foglie assai caratteristiche, a 5-7 lobi triangolari profondi e dentellati al margine, lunghe ca. 10 cm. I frutti sono bruni, sferici, di ca. 1-1,5 cm di diametro. **D** M. Baldo: C. M. Lessini: C, da confermare le segnalazioni per S. Rocco di Piegara (C. MASSALONGO, 1894) e per Marcellise (Goiran in VER per BIANCHINI, 1985). Colline Moreniche: PC, soprattutto nella porzione nord-occidentale (2000-2023, *ex sched.*). Pianura: sono state osservate delle piantumazioni ai confini meridionali della provincia nel Bosco del Tartaro (2022, *ex sched.*) che potrebbero dare origine a futuri inselvatichimenti. **E** Boschi di latifoglie senza preferenza di substrato, dalla fascia collinare alla montana. **P** <1675. Monte Baldo (Ignoto in GIACOMINI, 1949: 203) come *Sorbo Torminale* di Plinio (*Sorbus torminalis* Matth. Cit. Calc., Pona).



Sorbus chamaemespilus (L.) Crantz

Rosaceae - Sorbo alpino

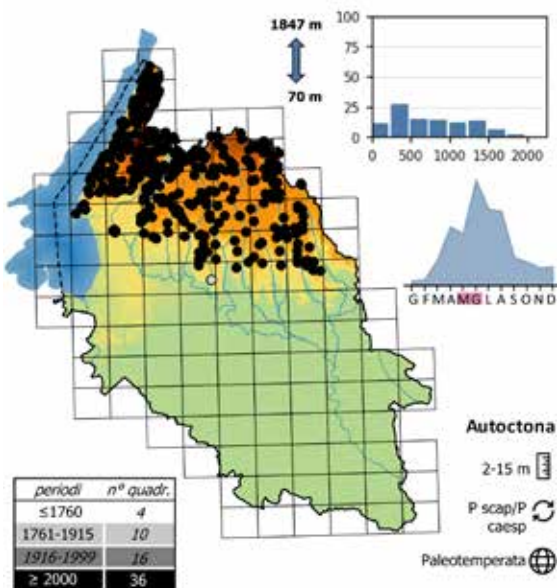
M Piccolo arbusto con foglie alterne, decidue, ovato-ellittiche, verdi anche inferiormente (non bianco-tomentose come in *S. aria*), picciolate e fiori da rosa a rossi in corimbi. I frutti sono piccoli pomi globosi, rossi alla maturità, di polpa farinosa e di sapore piuttosto sgradevole. **D** M. Baldo: C. M. Lessini: R, rinvenuto recentemente soprattutto nella zona tra Cima Trappola, Castel Malera e M. Terrazzo (1994-2022, *ex sched.*); interessante e isolata la presenza in loc. Laite di Sotto (2002, *ex sched.*). Priva di conferme recenti la segnalazione per Corno d'Aquilio (GOP). **E** Cespuglieti subalpini con preferenza per il substrato basico. **P** <1745. Monte Baldo; Lessini, monte Zeola (SÉGUIER, 1745-1754 (III): 297;) come *Crataegus folio oblongo serrato, utrinque virente*.



Sorbus aria (L.) Crantz

Rosaceae - Sorbo montano,
Farinaccio

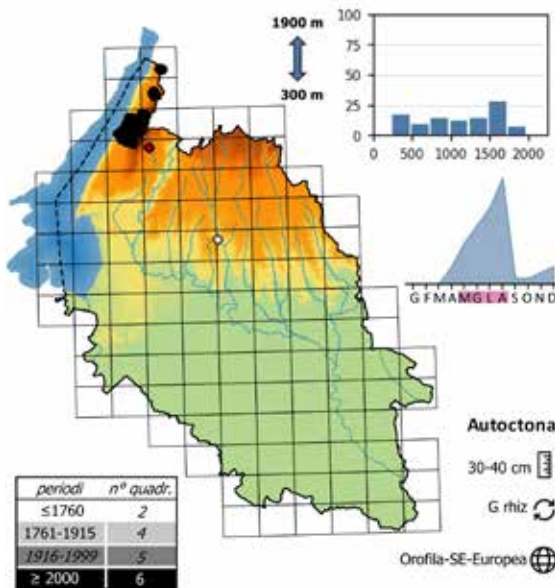
M Albero facilmente riconoscibile per le foglie ovali, lunghe ca. 10 cm, dentellate (talora doppiamente) al margine, bianco-tomentose inferiormente. I frutti sono ovoidi e di ca. 1 cm di diametro. **D** M. Baldo: CC. M. Lessini: CC; non confermati i dati per Avesa (GOP). Colline Moreniche: RR, localizzato esclusivamente sul M. Moscal (2000-2023, *ex sched.*). **E** Boschi di latifoglie, sempre come elemento accessorio, dalla fascia collinare alla subalpina. **P** <1595. Valle di Caprino (PONA, 1601: CCCXXI; PONA, 1608: 57; PONA, 1617: 149) come *Aria Theophrasti*, *Dalechampia* / *L'Aria* di Theophrasto, così dal Dalecambio cretuta.



Geranium macrorrhizum L.

Geraniaceae - Geranio a rizoma grosso

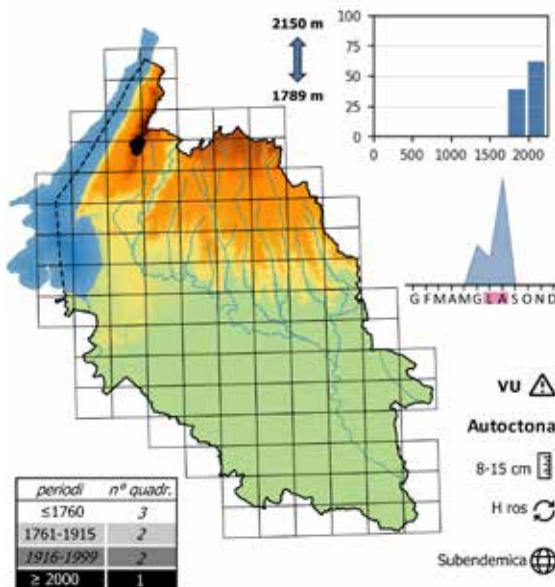
M Inconfondibile per la corolla rotata, con stami e stilo lungamente sporgenti. Presenta una minuta ghiandolosità ed emana un caratteristico odore aromatico. **D** M. Baldo: C, oltre alle osservazioni sul versante occidentale (FIMB), è stato rinvenuto come avventizio anche a Ferrara di M.B. (2023, *ex sched.*). M. Lessini: segnalato in passato in Valpantena ad Orè presso Cologne, dove però fu introdotto volontariamente all'epoca di Séguier (C. Massalongo in GOF; Goiran in VER per BIANCHINI, 1991). **E** Ghiaioni, pendii sassosi e rocciosi su substrato basico, dalla fascia collinare alla subalpina. **P** <1698. Monte Baldo (FORTUNATO DA ROVIGO, 1698: 9) come *Geranium batrachioides odoratum* C.B.P. *album*, *ceruleum varium*.



Geranium argenteum L.

Geraniaceae - Geranio argentato

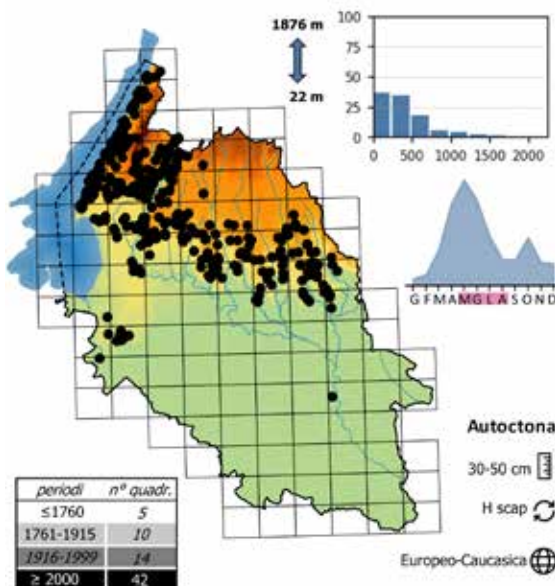
M Inconfondibile per la densa peluria appressata argentata. Ha una rosetta di foglie lungamente picciolate, con lamina di ca. 3 cm di diametro a contorno circolare, divisa fino alla base in lobi triforcati. Fiori di ca. 3 cm di diametro. **D** M. Baldo: R, solo nella parte sommitale tra il Rif. Chiarego e la Vetta delle Buse (FIMB). Le altre segnalazioni storiche di Goiran per la Valle degli Ossi (GOF) e la Valdrizza (Goiran in PAMPANINI, 1903), e di LAZZARIN (2000) per la riserva Lastoni-Selva Pezzi sono dubbie. Segnalato in passato anche da ANCHISI *et al.* (1995) tra la Colma di Malcesine e il M. Altissimo, sul cui versante settentrionale, in territorio Trentino, è effettivamente presente (FIMB). **E** Rocce e luoghi rupestri, su substrato basico, nella fascia subalpina. **P** <1566. Monte Maggiore (CALZOLARI, 1566: 13) come *Geraneo argenteo*.



Geranium sanguineum L.

Geraniaceae - Geranio sanguigno

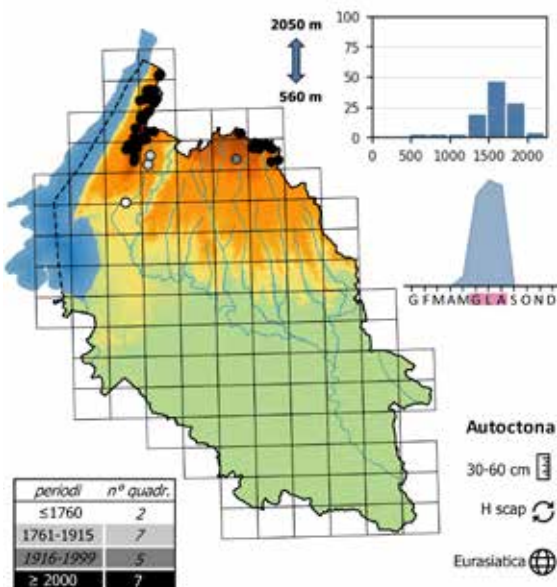
M Pianta con foglie di ca. 4 cm di diametro, divise in segmenti larghi ca. 3-4 mm, pelosi e con fiori grandi (3-4 cm di diametro). **D** M. Baldo: CC. M. Lessini: CC, però solo sui versanti occidentali che affacciano in Val d'Adige e nel settore meridionale; dati isolati a S. Anna d'Alfaedo presso Grola (2022, *ex sched.*) e Ceredo (2001, *ex sched.*); non confermato il dato generico per il Vajo dell'Anguilla (Goiran in VER per BIANCHINI, 1991). Colline Moreniche: C. Pianura: RR, eccezionalmente ritrovato in un boschetto lungo l'Adige presso Roverchiara (2002, *ex sched.*), forse fluitato dal fiume. **E** Boschi cedui, boscaglie e cespuglietti delle zone più termofile, senza preferenza di substrato, soprattutto nella fascia collinare e montana. **P** 1714. Tra S. Bonifacio e il M. Foscarino (Martini in SACCARDO, 1904: 57) come *Geranium sanguineum* (ex Saccardo).



Geranium sylvaticum L.

Geraniaceae - Geranio dei boschi

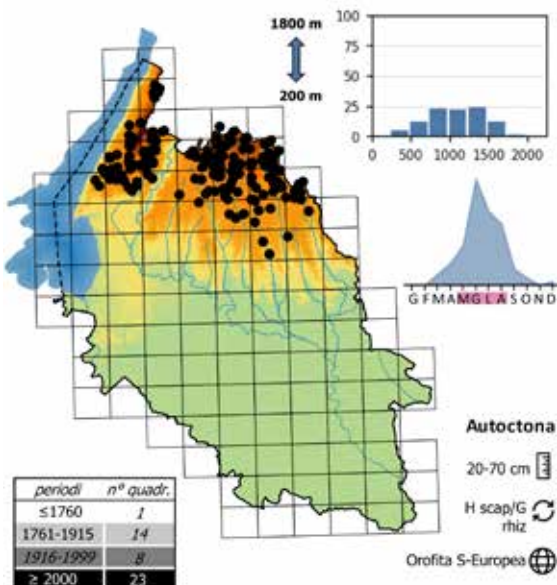
M Pianta con foglie pelose divise fin quasi alla base in lobi palmati e suddivisi in lacinie ad angolo acuto e fiori con corolla a cinque petali porporini con macchia bianca alla fauce, eretto-patenti e lunghi quasi 2 cm. **D** M. Baldo: C, non confermate le segnalazioni di Goiran e Barbieri in GOF per Ferrara di M.B., di POLLINI (1816) per Prabazar e la prima storica segnalazione di PONA (1601) per la Valle di Caprino, anche se l'Autore probabilmente si riferiva a territori di quota più elevata. M. Lessini: R, solo nella parte nord-orientale. Il dato per i Tracchi è di Bianchini (in BIANCHINI, 1991). **E** Megaforbieti, prati e schiarite dei boschi, indifferente al substrato, dalla fascia montana alla subalpina. **P** <1595. Valle di Caprino (PONA, 1601: CCCXXXI; PONA, 1608: 57; PONA, 1617: 150) come *Geranium Bathrachioides Dodonaei*; vel *Gratia dei Germanorum, Lobellij* / Il Geranio con aspetto di Ranoncolo del Dodoneo, ch'è la Gratiadei de Tedeschi appresso il Lobelio. Séguier e Pollini la associano a *G. pratense* L., non presente in provincia di Verona, ma già Goiran sospetta che si tratti di *G. sylvaticum*.



Geranium phaeum L.

Geraniaceae - Geranio stellato

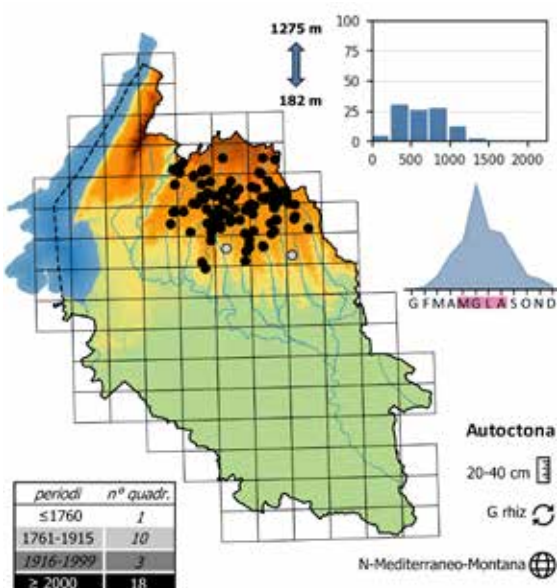
M Simile a *G. sylvaticum*, da cui si distingue per la corolla rotata (con i petali distesi su un piano), non a coppa, e per l'odore sgradevole delle foglie strofinate (in *G. sylvaticum* è leggermente aromatico). **D** M. Baldo: C, il dato per Navene (Bianchini in VER per BIANCHINI, 1991) non è supportato da reperto in VER ed è dubbio. M. Lessini: CC, soprattutto nella porzione centro-settentrionale, scende raramente più a sud, come nel caso del Progno di Mezzane (2001-2004, ex sched.). **E** Ambienti nitrofilo, senza preferenza di substrato, dalla fascia collinare alla subalpina. **P** <1735. Monte Baldo (Sebastiano Rotari in MINIO, 1930: 21, 23) come *Geranium phaeo sive pullo flore* e *Geranium phaeum nemorosum*.



Geranium nodosum L.

Geraniaceae - Geranio nodoso

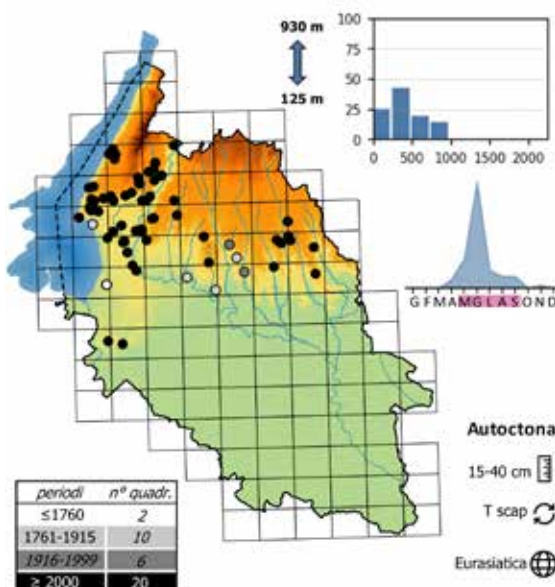
M Caratteristico per le lamine fogliari di ca. 8 cm di diametro, lucide, divise fino a poco oltre la metà in 3-5 lobi acuti, palmati; il diametro dei fiori è di ca. 2,5 cm. **D** M. Lessini: C, non confermata la prima segnalazione di SÉGUIER (1745-1754) ai Sarmazzi di Grezzana e di A. Massalongo in GOF per le Saline di Tregnago. **E** Boschi freschi, su suolo fertile e profondo, dalla fascia collinare alla montana. **P** <1745. Sarmazzi presso Grezzana (SÉGUIER, 1745: 46; SÉGUIER, 1745-1754 (I): 469) come *Geranium nodosum*. Le segnalazioni generiche per il Monte Baldo, anche precedenti alla Flora di Séguier, sono certamente da riferirsi alla porzione trentina, dove si trova l'unica popolazione baldense (FIMB: 464).



Melampyrum cristatum L. subsp. cristatum

Orobanchaceae - Melampiro crestato

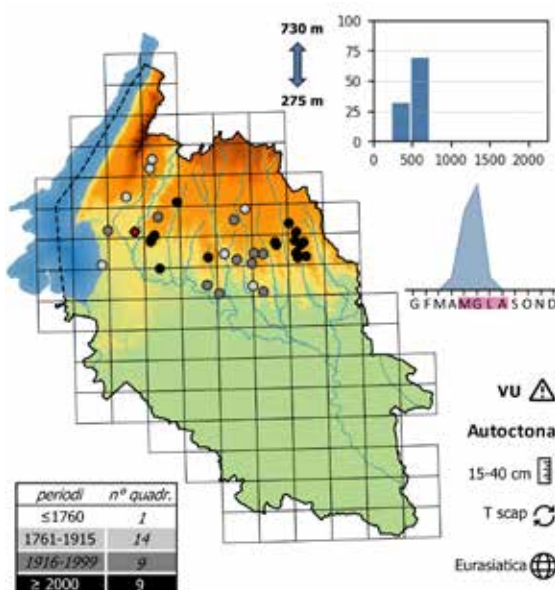
M Il genere *Melampyrum* comprende piante emiparassite facoltative, caratterizzate da una corolla chiaramente bilabiata con due gobbe alla fauce. *M. cristatum* è facilmente riconoscibile per i fiori bianchi e gialli e per le brattee verdi, conduplicate, disposte in file regolari e con fitti denti nella parte basale del margine. Le foglie hanno margine intero. **D** M. Baldo: PC. M. Lessini: PC, non confermata per il Vajo del Paradiso e per il M. Cucco in Valpantena (GOF), Villa Piatti di Mizzone (BIANCHINI *et al.*, 1998) e Colle di S. Leonardo (Tonini in VER per DI CARLO & BIANCHINI, 2014). Colline Moreniche: PC, da confermare le segnalazioni per Rocca di Garda e Colà (SÉGUIER, 1745-1754; GOF). Pianura: segnalato in passato da Goiran (GOF) per Bosco Mantico. **E** Boschi radi, prati magri, senza preferenza di substrato, dalla fascia collinare alla montana. **P** <1745. Presso Colà; Eremo di S. Giorgio presso Garda ("Camaldulensium coenobium Gardensi vico imminens") (SÉGUIER, 1745: 71; SÉGUIER, 1745-1754 (I): 272) come *Melampyrum cristatum flore albo, rictu luteo*.



Melampyrum arvense L. subsp. arvense

Orobanchaceae - Melampiro dei campi

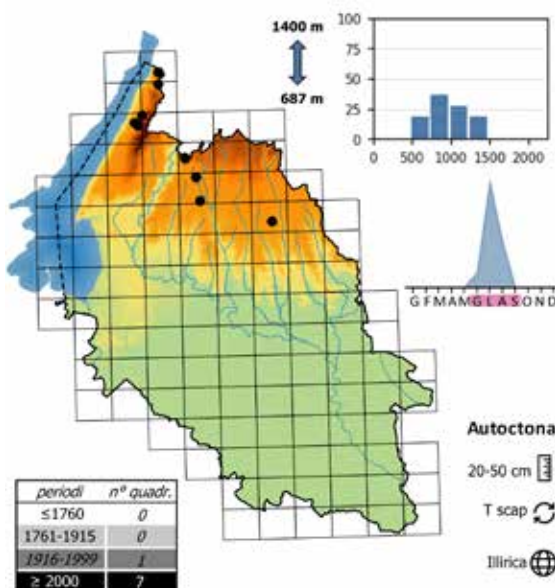
M Ha caratteristiche brattee di colore rosso-viola con denti lungamente acuminati al margine. **D** M. Baldo: solo dati non confermati per Valle di Caprino, tra Ferrara di M.B. e Prabazar (POLLINI, 1816), tra Spiazzi e Ferrara di M.B. (HOFFMANN, 1903). M. Lessini: R, nei bassi Lessini; varie segnalazioni non confermate (vedi Goiran *et al.* in VER per TASINAZZO, 2010). Colline Moreniche: RR, avventizio presso il M. La Mesa (2015, *ex sched.*). Da confermare a Campiani di Garda (BIANCHINI, 1974) e Lazise (FONTANA, 1826). **E** Prati aridi collinari; un tempo Goiran la indicava "comune nei campi" (GOF). **P** <1595. La Chiusa (PONA, 1601: CCCXX; PONA, 1608: 54; PONA, 1617: 140) come *Melampyrum Theophrasti Cordo, Trago, et Dodoneo*; seu *Vaccinum Triticum: a Clusio Parietaria sylvestris Pannonica tertia: Alopecurus Plinij Lobellio: et Stelephurus Plinij, quibusdam / Il Melampiro di Theofrasto, così dal Cordo, dal Trago, et dal Dodoneo creduto; ovvero Triticum Vaccino; il Clusio lo nominò Parietaria sylvestre Ongarica di III. specie; il Lobellio vuole che sia l'Alopecuro di Plinio, et da altri è stimato Stelosuro*.



Melampyrum velebiticum Borbás

Orobanchaceae - Melampiro del Velebit

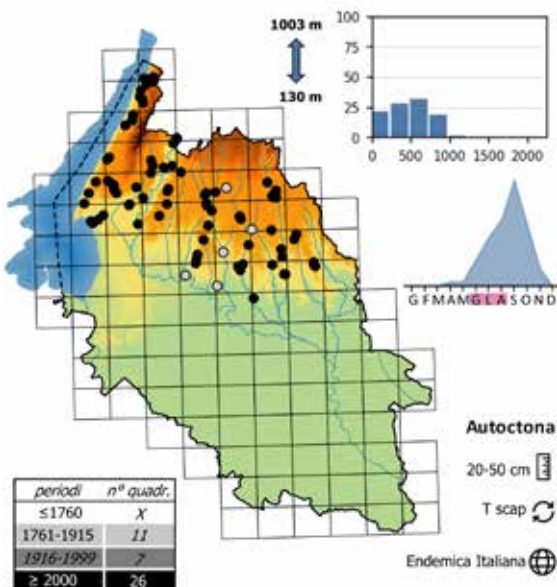
M Per le brattee superiori almeno in parte soffuse di azzurro è simile a *M. italicum*, da cui si distingue per le fauci corolline aperte, per i calici con peli brevi e per le brattee più strette e scarsamente tinte di azzurro. Inoltre, *M. velebiticum* essendo meno termofila cresce a quote mediamente più elevate. Tuttavia, tra i due esistono forme di passaggio di difficile attribuzione. **D** M. Baldo: R, censito solo in tempi recenti sul versante ovest del M. Altissimo, a ovest dell'inizio del sentiero del Lastè di Tolghe, sul Dosso Castione e in Val Dritta (FIMB). M. Lessini: RR, rilevato in tempi recenti presso Rocca Pia (2019, 2023 *ex sched.*), tra Barozza-Ronconi (2010, 2023 *ex sched.*), a Crestena (2024, *ex sched.*) e tra Raussi e Castellotti (2010, *ex sched.*). Le segnalazioni per Lughezzano e Grezzana (Goiran in VER per DI CARLO & BIANCHINI, 2014) sono dubbie. **E** Boschi e cespuglieti freschi, senza preferenza di substrato. **P** <1994. Loc. Reditola sul M. Baldo (FESTI & PROSSER, 1994: 161) come *Melampyrum velebiticum*.



Melampyrum italicum (Beauverd) Soò

Orobanchaceae - Melampiro italiano

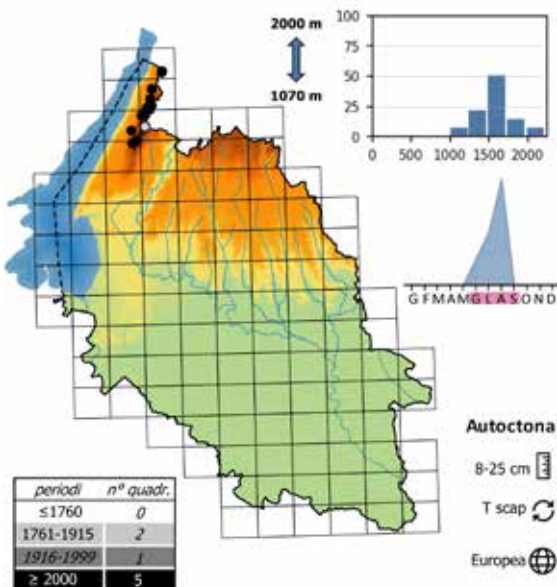
M Si distingue da *M. velebeticum* per i fiori a fauce chiusa, i calici con lunghi peli crespi e le brattee larghe e con colore azzurro molto marcato. **S** Stech & Wunder in MAR riferiscono questa specie a *M. tridentinum* nom. provis., mentre attribuiscono a *M. italicum* la variante con fauce poco aperta e peli del calice brevi, da noi interpretata come transizione verso *M. velebeticum*. **D** M. Baldo: PC. M. Lessini: PC, non confermato a Bosco Chiesanuova (Tonini in VER per DI CARLO & BIANCHINI, 2014), S. Rocco di Piegara (A. Massalongo in VER per DI CARLO & BIANCHINI, 2014), Grezzana (Manganotti, Goiran in VER per DI CARLO & BIANCHINI, 2014) e Valdonega (Goiran in VER per DI CARLO & BIANCHINI, 2014). Colline Moreniche: R. Pianura: un tempo al Bosco Mantico (Tonini in VER per DI CARLO & BIANCHINI, 2014). **E** Boschi termofili, dalla fascia collinare alla montana. **P** 1554. Monte Baldo (Ulisse Aldrovandi in SOLDANO, 2003: 69) come *Triticum vaccinium*. *Melampyrum*. *Triticum bovinum* - *Triticum Vaccinium aliud* Dodonei flore luteo - *Triticum Vaccinium aliud*. Prima citazione critica: Rigo in Soò (1928: 122).



Melampyrum sylvaticum L. subsp. sylvaticum

Orobanchaceae - Melampiro delle foreste

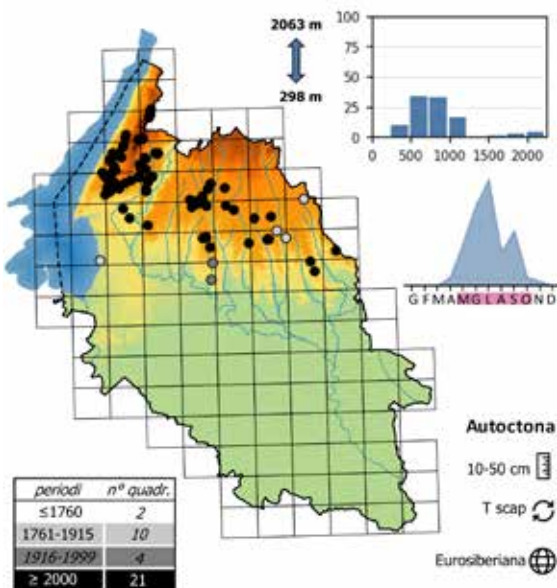
M Facilmente riconoscibile per i fiori piccoli, lunghi meno di 1 cm, di regola gialli (raramente rosati), con sepalati patenti. **D** M. Baldo: R, in attesa di conferma la segnalazione di Goiran (GOF) per loc. Al Sassetto che risulta a pochi metri di distanza dal dato di presenza rilevato in loc. Vallom, quest'ultimo ricadente però nel settore trentino (FIMB). La segnalazione per Madonna della Corona (Goiran in VER per DI CARLO & BIANCHINI, 2014) è errata (VER, rev.). M. Lessini: i dati storici per Campofontana e Bosco Chiesanuova (POLLINI, 1822-1824) e Malera (GOF), non sono supportati da reperti in VER e sono dubbi. **E** Boschi e cespuglieti, su terreno ricco di humus o comunque acidificato, dalla fascia montana alla subalpina. **P** <1904. Monte Baldo al Sassetto e al Prà di Malcesine (GOIRAN, 1897-1904 (II): 258) come *Melampyrum sylvaticum*.



Melampyrum pratense L.

Orobanchaceae - Melampiro dei prati

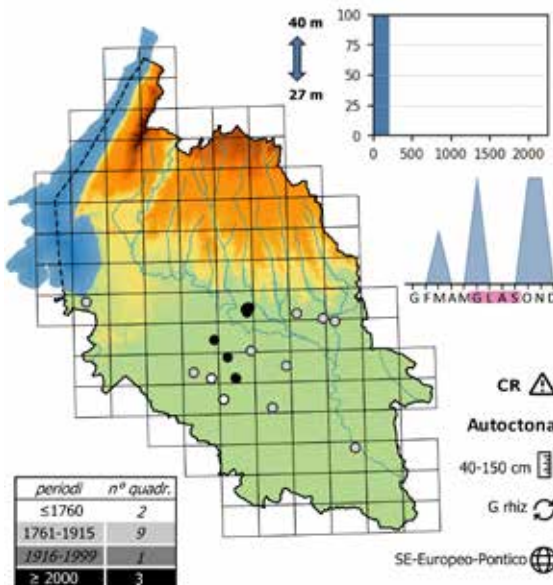
M Pianta caratterizzata da fiori con corolla bianca a fauce giallo-aranciata e da sepalati piegati a falce verso l'alto. Inoltre, nel seccarsi, annerisce in modo evidente. **D** M. Baldo: C, dubbia la segnalazione di GHIRELLI & CHIESURA LORENZONI (1995) presso Navene (FIMB). M. Lessini: PC, segnalazioni non confermate per Bolca (A. Massalongo in GOF), presso Cogollo ai Frindi (C. MASSALONGO, 1903), M. Gazza (C. Massalongo in VER per DI CARLO & BIANCHINI, 2014) e presso Avesa e La Cola (Bianchini in VER per DI CARLO & BIANCHINI, 2014; BIANCHINI et al., 1998). Colline Moreniche: RR, segnalato nei pressi di Rivoli da ZANINI (2008) e censito tra M. "I Boschetti" e la strada Zuane-S. Cristina (2007, ex sched.), mentre la segnalazione di FONTANA (1826) per i dintorni di Lazise è da confermare. **E** Boschi e cespuglieti su suolo acidificato dalla fascia collinare alla subalpina. **P** 1554. Monte Baldo (Ulisse Aldrovandi in SOLDANO, 2003: 69) come *Triticum vaccinium flore luteo* - *Triticum Vaccinium Dodonei flore luteo*.



Cirsium canum (L.) All.

Asteraceae - Cardo biancheggiante

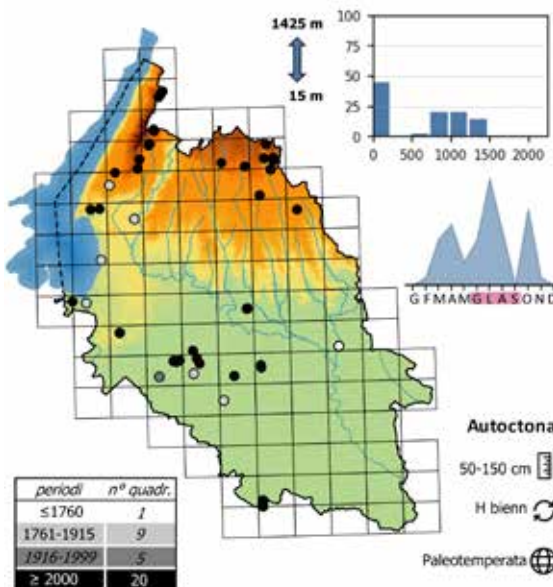
M Pianta con radici tipicamente ingrossate. Il fusto è eretto, striato-ragnateloso. Ogni ramo porta un capolino con fiori porporini. Le foglie basali hanno lamina ± lobata o incisa e spinule molli (fino a 6 mm). **D** M. Lessini: non confermato il dato generico per la Lessinia (SÉGUIER, 1745-1754). Pianura: R, tra S. Michele e S. Martino B.A. (2001, ROV; 2001-2021, VER, leg. Di Carlo, Menini, Trenchi) e lungo il Menago dalla Fossa Bra di Cadavid (ZANINI, 2008) a Buttapietra (2002, *ex sched.*) e fino a Caselle di Isola della Scala (2024, *ex sched.*). Non confermato a Villabellà, S. Bonifacio, Vigasio, Legnago (GOF), Vo Pindemonte, Isola della Scala (SÉGUIER, 1745-1754), Caldiero, Bovolone, Palù (POLLINI, 1822-1824), tra S. Giovanni Lupatoto e Palù (1889, BOZ, leg. Rigo). Colline Moreniche: non confermato a Peschiera (Fontana in PENAZZI, 2000). **E** Prati acquitrinosi, nella fascia planiziale. **P** <1745. Isola della Scala; Vo Pindemonte (SÉGUIER, 1745: 30; SÉGUIER, 1745-1754 (II): 155) come *Cirsium majus*, *singulari capitulo magno*, *florum staminibus*, *purpureis* e *Cirsium majus*, *capitulo magno*, *staminibus niveis*.



Cirsium palustre (L.) Scop.

Asteraceae - Cirsio di palude

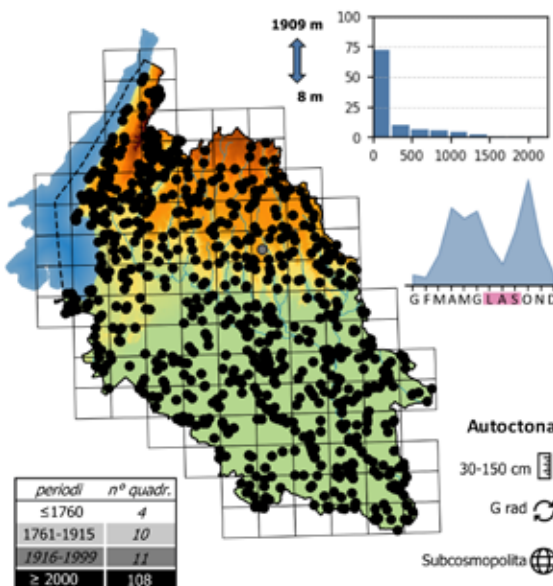
M Pianta con fusto ad ali spinose su tutta la sua lunghezza, ramoso in alto, portante all'apice vari capolini quasi sessili, questi con fiori rossi e larghi ca. 8-10 mm. **D** M. Baldo: R, non confermato ai Lumini (GOF); la segnalazione per Punta Telegrafo (SPADA, 1737) è dubbia per ecologia. M. Lessini: R, soprattutto nel settore nord-orientale. Colline Moreniche: RR, al Laghetto del Frassinò (2001, *ex sched.*) e nei pressi di S. Lucia di Valeggio (2002-2023, *ex sched.*). Non confermato a Peschiera (POLLINI, 1816), Lazise (FONTANA, 1826) e Rivoli (Goiran in VER per DI CARLO & BIANCHINI, 2014). Pianura: PC, non confermato a Grezzano di Mozzecane (Lucato in VER per DI CARLO & BIANCHINI, 2014), Vigasio (Mangano in VER per DI CARLO & BIANCHINI, 2014), Isola della Scala (Goiran in VER per DI CARLO & BIANCHINI, 2014), Arcole (SÉGUIER, 1745-1754). **E** Prati e luoghi umidi, dalla fascia planiziale alla montana. **P** 1714. Monte Baldo (Martini in SACCARDO, 1904: 59) come *Cirsium palustre* Scop. (ex Saccardo).



Cirsium arvense (L.) Scop.

Asteraceae - Cirsio dei campi

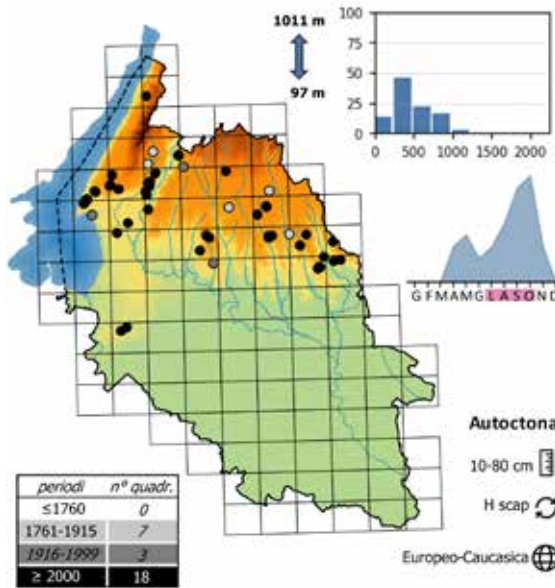
M Pianta robusta, spesso formante caratteristici popolamenti tramite rizomi sotterranei, si riconosce per i capolini piccoli (ricettacolo di ca. 1 cm di diametro), per i fiori rosso-porporini e per i fusti quasi privi di ali. Si tratta di una pianta assai variabile, da poco a molto spinosa. **D** M. Baldo: CC, fin quasi a Punta Telegrafo (2023, *ex sched.*), dove raggiunge la quota più alta nel Veronese. M. Lessini: CC, il dato per Moruri è di BIANCHINI *et al.* (1998). Colline Moreniche: CC. Pianura: CC. **E** Incolti ruderali, pascoli degradati, campi abbandonati, radure boschive, dal piano alla fascia montana. **P** <1595. Val Fredda (PONA, 1601: CCCXXXIII; PONA, 1608: 66; PONA, 1617: 171) come *Carduus Araeophyllos Dalechampi* / *Cardo Areophillo del Dalecampio*. Tradizionalmente attribuito a *Cirsium eriophorum*, ma la figura in DALECHAMPS (1586-1587 (II): 1470) ricorda piuttosto *C. arvense*; Pona si riferisce altrove a *C. eriophorum* in altro modo.



Hieracium racemosum Waldst. & Kit. ex Willd.

Asteraceae - Sparviere racemoso

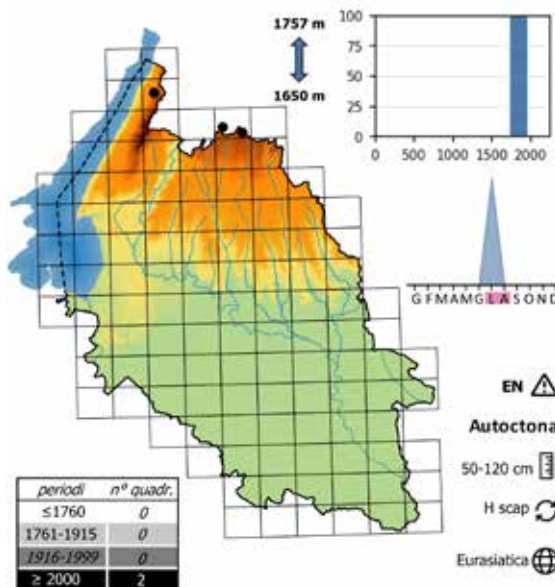
M Simile a *H. sabaudum* ma con foglie caratteristicamente addensate nel terzo inferiore del fusto e improvvisamente più brevi in alto, squame interne dei capolini molto più lunghe delle esterne e alveoli del ricettacolo brevemente dentati (lungamente in *H. sabaudum*). Capolini disposti in racemo. **D** M. Baldo: R, non confermato per Ferrara di M.B., Castelletti e Fenil dei Coltri (GOF), Campiani del Garda (1979, VER, leg. Bianchini & Di Carlo, confirm. Gottschlich). M. Lessini: R, con alcuni dati non confermati (VER, rev. Gottschlich). Colline Moreniche: R. **S** Nel Veronese sono note le subsp. *barbatum* (Froel.) Zahn e *leiopsis* Murr & Zahn (VER ecc., rev. Gottschlich). **E** Boschi e cespuglieti, con preferenza per il substrato acido. **O** Non sono state considerate le segnalazioni di BIANCHINI (2014, ecc.) non supportate da reperti in VER correttamente determinati. **P** 1873. Monte Baldo; Monti Lessini (varie località) (GOIRAN, 1897-1904 (II): 665; reperti in VER) come *Hieracium heterospermum* Arvet-Touvet.



Hieracium prenanthoides Vill.

Asteraceae - Sparviere a foglie di Prenante

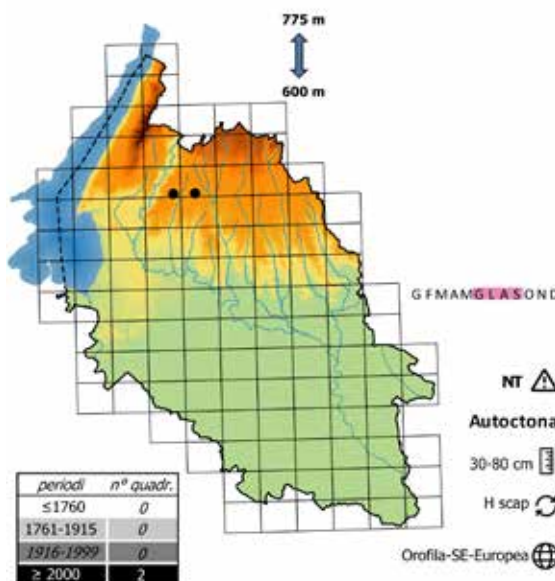
M Ha fusti eretti, pannocchia lassa di 10-25 capolini (lunghe ca. 1 cm) e peduncoli ghiandolosi. Ha numerose foglie tutte cauline (alla fioritura mancano le basali, differenza rispetto a *H. jurasicum*), le inferiori con picciolo alato, le superiori abbraccianti il fusto. **D** M. Baldo: RR, solo tra La Prada e la Colma di Malcesine (FIMB; 2007, 2008, ROV, confirm. Gottschlich). M. Lessini: RR, solo sul M. Castelberto (2022, ex sched.) e sul M. Sparavieri (2012, ROV, confirm. Gottschlich). Le segnalazioni storiche per M. Pastello (Goiran in BIANCHINI *et al.*, 2004), S. Ambrogio e Ospedaletto (POLLINI, 1822-1824; Pollini in DI CARLO & BIANCHINI, 2014) non sono supportate da reperti e sono dubbie. **E** Boschi, cespuglieti e alte erbe, nella fascia montana e subalpina. **P** 2007, 2008. Tra la Prada e la Colma di Malcesine (Prosser & Bertolli in ROV (det. Gottschlich) per FIMB: 897) come *Hieracium prenanthoides*.



Hieracium pospichalii Zahn (*porrifolium-racemosum*)

Asteraceae - Sparviere di Pospichal

M Pianta di solito senza foglie basali, con numerose foglie cauline, glauche, ellittico-lanceolate, le inferiori più grandi, le superiori improvvisamente più piccole. **D** M. Lessini: RR, raccolto solo in Vaggimal lungo la strada al bivio per il M. Masua di Cerna (2001, ROV, confirm. Gottschlich) e a Breonio tra Bottesella e Scariotti (2001, ROV, confirm. Gottschlich). **S** Nel Veronese sulla base delle revisioni di Gottschlich in ROV è nota la subsp. *pospichalii*. **E** Sfasciumi parzialmente cespugliati con preferenza per il substrato basico, nella fascia collinare. **P** 2001, 2002. Monti Lessini Veronesi (Prosser in ROV (det. Gottschlich) per FIMB: 888) come *Hieracium pospichalii*.



SPECIE IN LISTA ROSSA DEL VERONESE

Sono qui di seguito riportate in ordine alfabetico le 711 specie che rientrano nella Lista Rossa provinciale con le relative categorie "IUCN" di minaccia (BUFFA *et al.*, 2016 e successive modifiche).

Legenda:

EX: Estinto

CR: Gravemente minacciato

EN: Minacciato

VU: Vulnerabile

NT: A basso rischio

DD: Dati insufficienti

(?): attribuzione dubbia

SPECIE	Categoria
<i>Achillea macrophylla</i>	VU
<i>Achillea tomentosa</i>	CR
<i>Aconitum anthora</i>	VU
<i>Adenophora liliifolia</i>	VU
<i>Adonis aestivalis</i> subsp. <i>aestivalis</i>	EX?
<i>Adonis annua</i>	EX
<i>Adonis flammea</i> subsp. <i>flammea</i>	CR
<i>Aethionema saxatile</i>	NT
<i>Agrostemma githago</i> subsp. <i>githago</i>	EX
<i>Aira caryophylla</i>	EN
<i>Aira elegans</i> subsp. <i>elegans</i>	VU
<i>Alchemilla alpinula</i>	DD
<i>Alchemilla compta</i>	DD
<i>Alchemilla crinita</i>	NT
<i>Alchemilla effusa</i>	DD
<i>Alchemilla monticola</i>	DD
<i>Alchemilla obtusa</i>	DD
<i>Alchemilla transiens</i>	VU
<i>Aldrovanda vesiculosa</i>	EX
<i>Alisma gramineum</i> subsp. <i>gramineum</i>	EX
<i>Allium angulosum</i>	EX?
<i>Allium paniculatum</i> agg.	NT
<i>Alopecurus aequalis</i>	NT
<i>Alopecurus rendlei</i>	VU
<i>Alyssum simplex</i>	CR
<i>Alyssum wulfenianum</i> subsp. <i>ovirens</i>	VU
<i>Anacamptis berica</i>	VU

SPECIE	Categoria
<i>Anacamptis coriophora</i>	NT
<i>Anacamptis laxiflora</i>	CR
<i>Anacamptis morio</i>	NT
<i>Anacamptis papilionacea</i>	CR
<i>Anacamptis pyramidalis</i>	NT
<i>Anchusa azurea</i>	VU
<i>Androsace lactea</i>	VU
<i>Anemonastrum narcissiflorum</i> subsp. <i>narcissiflorum</i>	CR
<i>Anisantha tectorum</i>	NT
<i>Anthemis cotula</i>	NT
<i>Anthriscus nitida</i>	NT
<i>Anthriscus sylvestris</i> subsp. <i>alpina</i>	VU
<i>Anthyllis montana</i> subsp. <i>jacquinii</i>	NT
<i>Anthyllis vulneraria</i> subsp. <i>carpatica</i>	DD
<i>Anthyllis vulneraria</i> subsp. <i>polyphylla</i>	DD
<i>Apera interrupta</i>	CR
<i>Apera spica-venti</i>	EN
<i>Aquilegia einseleana</i>	NT
<i>Arabis auriculata</i>	NT
<i>Arabis caerulea</i>	CR
<i>Arabis collina</i> subsp. <i>collina</i>	NT
<i>Arabis nova</i> subsp. <i>nova</i>	NT
<i>Arabis verna</i>	EX
<i>Arctium lappa</i>	NT
<i>Arenaria multicaulis</i>	NT
<i>Argentina anserina</i> subsp. <i>anserina</i>	CR
<i>Aristolochia rotunda</i> subsp. <i>rotunda</i>	CR

SPECIE CASUALI

Sono qui riportate, in ordine alfabetico, le entità avventizie casuali. Sono inclusi gli ibridi culturali sfuggiti a coltivazione. Si tratta di 509 *taxa* censiti recentemente e/o segnalati in bibliografia la cui presenza nel Veronese è da considerarsi effimera.

***Abies cephalonica* Loudon**

Originaria di Grecia e Albania, è occasionalmente piantata per rimboschimento. Alcuni esemplari avventizi si trovano soprattutto nella fascia collinare, sia del M. Baldo che dei Lessini (2001-2023, *ex sched.*).

Abies nordmanniana* (Steven) Spach subsp. *nordmanniana

Specie originaria del Caucaso e della Turchia, inselvatichisce assai raramente. Ne sono stati osservati due esemplari rispettivamente nei pressi di Albisano (2006, ROV) e Negrar (2010, *ex sched.*).

***Abies pinsapo* Boiss.**

In ROV è conservato un reperto raccolto da un esemplare introdotto in natura presso Affi nel 2000. Recentemente ne è stato osservato un secondo esemplare tra Illasi e Tregnago (2022, *ex sched.*). L'areale d'origine di questa specie è tra la Spagna e il Marocco.

Acanthus mollis* L. subsp. *mollis

Specie indigena nelle regioni meridionali italiane, mentre al centro e al nord viene spesso coltivata per ornamento e talvolta inselvatichisce. Nel Veronese vi sono diverse segnalazioni storiche (Ignoto in GIACOMINI, 1949: 201, 211; POLLINI, 1822-1824 (II): 311; Fontana in PENAZZI, 2000: 191) a testimonianza di come sia in uso ormai da lungo tempo. Oggi se ne trova qualche avventiziato soprattutto lungo la Gardesana e nei pressi di Verona, ma non forma mai popolazioni stabili.

***Acanthus spinosus* L.**

Goiran lo riportò come naturalizzato presso il Giardino Giusti (GOIRAN, 1893: 345; GOIRAN, 1897-1904 (II): 299), mentre Porta lo raccolse genericamente presso la città di Verona (BOZ). È del 2018 il ritrovamento di alcuni esemplari presso il M. Rocca di Caldiero (2018-2020, *ex sched.*, Menini).

***Acer palmatum* Thunb.**

Specie originaria del Giappone e della Corea, da noi è usata nei giardini per ornamento. Un esemplare avventizio è stato osservato nel 2022 lungo il Tramigna nei pressi dell'isola ecologica di Soave (Scandolara in PROSSER *et al.*, 2025: 43).

***Acer saccharinum* L.**

Specie ornamentale originaria del Nord America, raramente inselvatichisce nei pressi di parchi e giardini. Nel Veronese è stata osservata come avventizia presso Erbe, Legnago e Lazise (2015-2023, *ex sched.*).

***Achillea filipendulina* Lam.**

Avventizia presso il molo di Navene (2006, ROV): è l'unica osservazione nel Veronese di questa specie originaria dell'Asia, altrimenti coltivata per ornamento.

***Actinidia deliciosa* (A. Chev.) C.F. Liang & A.R. Ferguson**

Ampiamente coltivata nel Veronese per la produzione di frutti, inselvatichisce assai raramente. Alcuni individui avventizi sono stati osservati a Verona, S. Bonifacio, Sommacampagna, Belfiore, Valeggio, generalmente lungo corsi d'acqua o sulle scarpate stradali (2019-2024, *ex sched.*).

***Aesculus hippocastanum* L.**

Grande albero ornamentale, ampiamente usato in viali, parchi e giardini. A dispetto del suo largo impiego, raramente inselvatichisce e comunque non forma mai popolamenti stabili. Segnalato per la città di Verona e per alcune località sul Lago di Garda già da GOIRAN (1897-1904 (II): 337), è stato osservato anche in tempi recenti in diverse località della provincia, soprattutto nella pianura e nella bassa collina.

***Agapanthus praecox* Willd. subsp. *orientalis* (F.M. Leight.) F.M. Leight.**

Osservato nel 2022 in loc. Piaghen di Torri del Benaco (*ex sched.*). Si tratta del primo ritrovamento in Veneto, ovviamente con *status* casuale.

Agave americana* L. subsp. *americana

Storicamente segnalata da POLLINI (1816: 14; 1822-1824 (I): 440) presso Capo S. Vigilio e ripresa poi da diversi autori sempre nei dintorni di Garda, dove la sua presenza è stata confermata anche ai giorni nostri soprattutto tra Garda e Malcesine (2006-2022, *ex sched.*). Altre segnalazioni sono presso Montorio (GOIRAN, 1901: 271) e presso il M. Foscario di Soave (2022, *ex sched.*, Trenchi).

Agrostis gigantea* Roth subsp. *gigantea

Le segnalazioni di questa specie per Zevio (BRACCO & VILLANI, 2003: 155) e Corte Brea presso Ronco all'Adige (Villani & Bracco in FI per VILLANI & BRACCO, 2004: 83) sono probabilmente da riferire ad avventiziati casuali. Si tratta di una specie a distribuzione circumboreale, ben insediata nelle altre province del Veneto (ARGENTI *et al.*, 2019). Non è da escludere la sua naturalizzazione nel Veronese.

***Akebia ×pentaphylla* (Makino) Makino**

Specie ornamentale originaria dell'Asia orientale, osservata in Italia allo stato avventizio solo in Emilia-Romagna (ALESSANDRINI *et al.*, 2022). Nel Veronese è stata rinvenuta nel 2025 lungo le sponde dell'Adige nei pressi del Parco del Pontoncello a S. Martino B.A. (Menini in VER in PROSSER *et al.*, 2025: 43), in due esemplari, di cui uno in fiore, al margine di una boscaglia.

***Albizia julibrissin* Durazz.**

Comunemente coltivata come ornamentale, viene però se-

LOCALITÀ, DATE E AUTORI DELLE FOTOGRAFIE

Sono riportati qui in ordine alfabetico per *taxa*, le località (provincia, area veronese e dettaglio località), le date e gli autori delle fotografie relative alla parte illustrata.

Per le aree veronesi sono utilizzate le seguenti sigle:

CM colline moreniche
MB M. Baldo
ML M. Lessini
PI pianura

Per gli autori con più di 10 scatti vengono utilizzate le seguenti sigle:

AB Alessio Bertolli
EP Eugenio Pighi
FM Flavio Menini
FP Filippo Prosser
GDC Giusy dal Corso
GP Giorgio Perazza
GT Giulia Tomasi
LC Luciano Costantini
MO Massimino Ovatoli
MT Maurizio Trenchi
PS Paola Scavazza
RP †Ralf Palm

Abies alba: VR - ML - Castel Gaibana - 07/08/2009 - EP - Riquadro: - VR - ML - Bosco Chiesanuova, loc. Folignani - 15/10/2006 - EP

Abutilon theophrasti: VR - PI - Novaglie - 28/08/2013 - MT

Acalypha australis: VR - CM - Valeggio - 07/11/2022 - GT

Acalypha virginica: VR - PI - Quaderni (Villafranca) - 04/11/2010 - FP

Acer campestre: VR - ML - Val Squaranto - 07/05/2016 - LC

Acer negundo: VR - PI - Boschetto (Nogara) - 30/05/2021 - MT - Riquadro: idem (11/04/2017)

Acer platanoides: VR - PI - Verona S. Lucia - 27/04/2020 - MT

Acer pseudoplatanus: VR - MB - Brentino Belluno - 30/04/2008 - AB

Achillea barrelieri* subsp. *oxyloba: VR - MB - Val Larga - 17/07/2023 - AB

Achillea clavennae: VR - MB - Cima Telegrafo - 10/07/1990 - LC

Achillea macrophylla: TN - Val di Gatto (Ala) - 31/07/2012 - AB

***Achillea millefolium* agg.**: VR - MB - Sommovilla - 01/06/2023 - GT

Achillea tomentosa: VR - ML - Cà de la Pela (S. Ambrogio di Valpolicella) - 17/05/2017 - MT

Achillea virescens: VR - MB - Malga Valdabin di Sopra - 28/05/2008 - FP

Achnatherum calamagrostis: VR - ML - Peri - 21/06/2023 - GT & AB

Aconitum anthora: VR - ML - M. Pastelletto - 09/09/2019 - LC

***Aconitum lycoctonum* agg.**: VR - MB - Colme di Malcesine - 02/07/2023 - AB

***Aconitum paniculatum* agg.**: VR - ML - Malga Podestaria - 16/08/2011 - MT

Aconitum tauricum: VR - MB - Colme di Malcesine - 09/07/2014 - AB

Acorus calamus: VR - PI - Asparetto - 11/04/2002 - FP - Riquadro: - MN - Mantova - 04/05/2022 - EP

Actaea spicata: VR - ML - Bolca - 18/07/2013 - MT

Adenophora liliifolia: VR - ML - Peri-Fosse - 04/09/2015 - LC

Adenostyles alliariae: VR - ML - Malga S. Giorgio - 12/09/2016 - FM - Riquadro: - VR - MB - Selva Pezzi - 26/06/2007 - AB

Adenostyles alpina* subsp. *alpina: VR - ML - Giazza - 22/06/2023 - GT & AB

Adiantum capillus-veneris: VR - ML - Fumane, loc. Scariotti - 16/06/2023 - GT & AB

Adonis aestivalis* subsp. *aestivalis: VR - PI - Verona - 1895 - A. Goiran (VER)

Adonis annua: VR - PI - S. Martino B.A., loc. Vago - 29/04/2022 - AB

Adonis flammea* subsp. *flammea: VR - PI - Verona - 05/1876 - A. Goiran (VER)

Adoxa moschatellina* subsp. *moschatellina: VR - ML - Vestenanova - 04/04/2022 - GT

Bibliografia citata e/o consultata

L'ordine è basato sulle seguenti regole. Per le voci con un solo autore la disposizione è alfabetica; nel caso vi siano più pubblicazioni dello stesso autore nel medesimo anno, quest'ultimo è seguito da una lettera minuscola (a, b, c, ecc.). Per due autori l'ordine alfabetico si appoggia al secondo autore qualora il primo sia ripetuto e si aggiunge una lettera nel caso vi siano pubblicazioni con la medesima coppia di autori nello stesso anno. Per le voci con più di due autori, ovvero quelle a cui ci si riferisce nel testo come "AUTORE PRINCIPALE *et al.*", indipendentemente dal numero degli autori, l'ordine, sempre alfabetico, è analogo: primo autore, poi secondo, poi terzo e così via. La lettera viene aggiunta nel caso di pubblicazioni dello stesso anno con il medesimo primo autore, a prescindere dal numero e dall'identità degli autori che seguono.

- AA.VV., 1987 - Il Fiore del Baldo 1987. *Quaderni de il Trentino*, 102 (XXIV), 32 pp.
- AA.VV., 1987a - Il Fiore del Baldo edizione 1987. *I Quattro Vicariati*, 61 (1): 82-83.
- AA.VV., 1992 - Itinerari del Monte Baldo Setten-trionale. *Manfrini Editori*, Calliano. 176 pp. Se-conda edizione, 2008.
- AA.VV., 1994 - Atti del Convegno in onore del botanico Francesco Facchini a duecento anni dalla nascita - *Mondo Ladino, Bolatin de l'Isti-tut Cultural Ladin, Vigo di Fassa*, anno XVII (1993), n. 1-2.
- AA.VV., 2013 - Segnalazioni floristiche venete 461-503. *Natura Vicentina*, 16: 81-102.
- AA.VV., 2016 - BALKBIODIV Database. <https://orawww.uibk.ac.at/apex/uprod/f?p=20110316:10:0:NO>.
- AA.VV., 2026 - Segnalazioni floristiche venete: Tracheofite 646-727, Briofite 65-80. *Natura Vi-centina*, 25, in stampa.
- ADDABBO, CLAUDIA, 2024 - Achille Forti. Botani-ca, fotografia e arte. *Ed. ETS*, Pisa, 128 pp.
- ADORNI, MICHELE, ALESSANDRO ALESSANDRINI, SEBASTIANO ANDREATTA, NICOLA MARIA GIU-SEPPE ARDENGHI, CARLO ARGENTI, ALESSIO BERTOLLI, ENZO BONA, MAURIZIO BOVIO, GA-BRIELE CASAZZA, DAVIDE DAGNINO, ROBERTO DELLAVEDOVA, FRANCESCO FESTI, FILIBERTO FIANDRI, BRUNO GALLINO, LUIGI GHILLANI, ANDREA MAINETTI, FABRIZIO MARTINI, RIZ-ZIERI MASIN, SERGIO MONTANARI, VILLIAM MORELLI, SIMONETTA PECCENINI, MAURO PELLIZZARI, FILIPPO PROSSER, ENRICO ROMA-NI, SILVIO SCORTEGAGNA, ALBERTO SELVAGGI, GIULIA TOMASI & THOMAS WILHALM, 2022 - Cartografia floristica del Nord Italia: stato dell'arte. *Ann. Mus. civ. Rovereto*, Suppl. Vol. 37 (2021): 17-28.
- AESCHIMANN, DAVID, 1984 - Etude biosystématique du *Silene vulgaris* s.l. (*Caryophyllaceae*) dans le domaine alpin. Traitement numérique des populations des Alpes et de quelques chaînes voisines. *Candollea*, 39: 135-149.
- AESCHIMANN, DAVID, 1985 - Etude biosystématique du *Silene vulgaris* s.l. (*Caryophyllaceae*) dans le domaine alpin. Cartes de distribution. *Candollea*, 40: 57-65.
- AGREZZI, ENNIO, MASSIMINO OVATOLI & LUCIA-NO BONGIORNI, 2007 - *Epipactis thesaurensis* Agrezz, Ovatoli & Bongiorni spec. nov. (*Orchi-daceae*) nel Nord Italia - *Jour. Eur. Orch.*, 39 (1): 135-147.
- AGREZZI, ENNIO, MASSIMINO OVATOLI & GIO-VANNI DORIZZI, 2009 - *Epipactis thesaurensis* Agrezz, Ovatoli & Bongiorni: nuova segnala-zione per la provincia di Verona. *GIROS Noti-zie*, 42: 7-8.
- ALBERTI, LEANDRO, 1550 - Descrizione di tutta Italia. *Anselmo Giaccarelli*, Bologna, 938 pp. (469 doppia facciata). II ed.: 1551, *Tip. Pietro de i Nicolini*, Venezia, 848 pp. (424 doppia facciata).
- ALESSANDRINI, ALESSANDRO, 2024 - La Flora della pianura bolognese: prime considerazioni sulla sua consistenza e distribuzione, con precisa-zioni su alcune entità notevoli. *Quaderni del Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara*, 12: 39-46.
- ALESSANDRINI, ALESSANDRO & ANTONIO BUSE-TTO, 1985 - Le orchidee spontanee dell'Emi-lia-Romagna. *Istituto beni culturali della Regio-ne Emilia-Romagna. Grafis Ed.*, Casalecchio di Reno, 151 pp.
- ALESSANDRINI, ALESSANDRO & SERGIO MONTANA-RI (a cura di), MICHELE ADORNI, NICOLA MA-RIA GIUSEPPE ARDENGHI, MASSIMO CAMPANI, ALESSANDRO CEREGATO, GIOVANNI CRISTOFOLINI, GIORGIO FAGGI, LUIGI GHILLANI, MASSI-MO GIGANTE, GIANNI GIOVANNINI, CRISTIANO MAGNI, VILLIAM MORELLI, GIULIO PANDELI, SERGIO PICOLLO, ENRICO ROMANI, MAURIZIO SIROTTI & MICHELE VIGNODELLI, 2022 - Ag-giunte alla Flora dell'Emilia-Romagna apparse in *Acta Plantarum*. Ulteriore contributo. *Acta Plantarum Notes*, arabAFenice, 8: 143-160.
- ALESSANDRINI, PIETRO, 1901 - Biografia dei Fra-telli Agostino e Carlo dr. Perini. *Atti Acc. Rover. Agiati*, serie IV, vol. 6, fasc. 4: 7-37.
- ALI, TAHIR, FABIAN RUNGE, AYAN DUTBAYEV, AN-GELIKA SCHMUKER, IRINA SOLOVYEVA, LISA NIGRELLI, ANN KATRIN BUCH, XIAOJUAN XIA, SEBASTIAN PLOCH, OURIA ORREN, VOLKER KUMMER, JURAJ PAULE, ALI ÇELIK, LJUDMILA VAKHRUSHEVA, IVAN GABRIELIAN & MARCO THINES, 2016 - *Microthlaspi erraticum* (Jord.) T. Ali et Thines has a wide distribution, ranging from the Alps to the Tien Shan. *Flora*, 225: 76-81.
- ALI, TAHIR, ANGELIKA SCHMUKER, FABIAN RUN-GE, IRINA SOLOVYEVA, LISA NIGRELLI, JURAJ PAULE, ANN-KATRIN BUCH, XIAOJUAN XIA, SE-BASTIAN PLOCH, OURIA ORREN, VOLKER KUM-MER, IB LINDE-LAURSEN, MARIAN ORGAARD, THURE PAVLO HAUSER, ALI ÇELIK & MARCO THINES, 2016a - Morphology, phylogeny, and taxonomy of *Microthlaspi* (*Brassicaceae: Colu-teocarpeae*) and related genera. *Taxon*, 65 (1): 79-98.
- ALPAGO NOVELLO, LUIGI, 1937 - Agostino Alpago botanico bellunese del Cinquecento. *Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore*, a. 9. (1937), n. 50: 841-849.
- ALPAGO NOVELLO, LUIGI, 1940 - Ancora di Agosti-no Alpago botanico bellunese del Cinquecento. *Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore*, a. 12. (1940), n. 72: 1229-1231.
- AMBROSI, FRANCESCO, 1853 - Flora von Südtirol. *Oester. bot. Wochenbl.*: 265-405.
- AMBROSI, FRANCESCO, 1853-1854 - Elenco delle piante fanerogame del Tirolo italiano. *Nuovi Annali sc. nat. Bologna*, Tomo VIII: 433-461; Tomo IX: 240-253; 417-430; Tomo X: 420-447; sep. *Marsigli*, Bologna, 82 pp.
- AMBROSI, FRANCESCO, 1854-1857 - Flora del Ti-rolo meridionale ossia descrizione delle specie fanerogame che crescono spontanee sopra il suolo trentino e nelle terre adiacenti comprese tra la catena delle alpi retiche fino ai confini del Lombardo-Veneto, loro proprietà etc. 2 voll. (incompleta). *A. Sicca*, Padova.
- AMBROSI, FRANCESCO, 1889 - Naturalisti trentini. Ricordi biografici. *Prosperini*, Padova, 31 pp.
- AMBROSI, FRANCESCO, 1894 - Scrittori ed artisti trentini. *Giovanni Zippel Ed.*, Trento, 280 pp.
- ANCHISI, EGIDIO, ADRIANO BERNINI, NADIA CAR-TASEGNA & FRANCESCO POLANI, 1995 - Escur-sioni floristiche sulle Alpi. *Gruppo Naturalistico Oltrepò Pavese. La Tipotecnica*, 304 pp.
- ANDREATTA, SEBASTIANO & MICHELE DALL'O', 2018 - Le Orchidee - La Val Galina e il Progno Borago. In: *LATELLA, LEONARDO* (a cura di), 2018 - La Val Galina e il Progno Borago. *Memorie Mus. Civ. Stor. Nat. Verona*, 2. serie. *Monografie naturalistiche* 5-2018: 44-51.
- ANDREATTA, SEBASTIANO & MICHELE DALL'O', 2021 - Le orchidee di Verona e dintorni. In: *LATELLA, LEONARDO* (a cura di), 2021 - Storia naturale della città di Verona. *Memorie Mus. Civ. Stor. Nat. Verona*, 2. serie. *Monografie na-turalistiche* 6-2021: 67-74.
- ANDREATTA, SEBASTIANO, CARLO ARGENTI, EMA-NUELA BARO, GABRIELLA BUFFA, ADRIANO CA-MUFFO, BERNARDINO CARPENÈ, NICOLA CASA-ROTTO, GIANNI CIMBARO, GRAZIANO FAVARO, LEONARDO FILESI, MARIA RITA LAPENNA, CE-sare LASEN, NICCOLÒ MARCHI, ROSELLA MARCUCCI, RIZZIERI MASIN, BRUNO PELLEGRINI, GIORGIO PERAZZA, FILIPPO PROSSER, SIL-VIO SCORTEGAGNA, STEFANO TASINAZZO, COR-rado TIETTO, DAVIDE TOMASI, LUCA TOSETTO, LUCA VIGATO, MARIACRISTINA VILLANI, KATIA ZANATTA & MICHELE ZANETTI, 2022 - Le specie alloctone invasive in Veneto: cartografia floristi-ca e black list. Atti riunioni scientifiche, Gruppo di Lavoro per le Specie alloctone. *Notiziario del-la Società Botanica Italiana*, 6: 25-26.
- ANDREATTA, SEBASTIANO, CARLO ARGENTI, ALES-SIO BERTOLLI, FRANCESCO FESTI, RIZZIERI

INDICE DEI NOMI COMUNI

Sono qui di seguito riportati in ordine alfabetico i nomi italiani delle entità trattate nella parte illustrata.

A

- Abete bianco; 158
Abete rosso; 158
Abutilone europeo; 604
Acalifa meridionale; 437
Acalifa virginica; 428
Acero americano; 609
Acero campestre; 608
Acero di monte; 608
Acero oppio; 608
Acero riccio; 608
Acetosa; 385
Acetosella coda di pesce; 438
Acetosella corniculata; 437
Acetosella dei boschi; 438
Acetosella di Dillenius; 437
Acetosella minore; 438
Achillea a foglie grandi; 798
Achillea dei macereti; 798
Achillea di Clavena; 798
Achillea gialla; 799
Achillea verdastra; 799
Acicula comune; 727
Acino alpino; 667
Acino annuale; 667
Aconito antora; 341
Aconito di Lamark (gruppo di); 341
Aconito pannocchiuto delle Alpi (gruppo di); 342
Aconito taurico; 342
Actea comune; 340
Adenofora a foglie di Giglio; 764
Adenostile grigio; 805
Adenostile verde; 805
Adonide annua; 347
Adonide estiva; 347
Adonide scarlatta; 347
Agazzino crenulato; 546
Aglione a pannocchia (gruppo di); 194
Aglione angoloso; 191
Aglione carenato; 193
Aglione delle vigne; 195
Aglione giallastro; 192
Aglione grazioso; 193
Aglione montano; 192
Aglione napoletano; 192
Aglione orsino; 193
Aglione poliante; 194
Aglione selvatico; 194
Aglione sferocefalio; 195
Agrifoglio europeo; 721
Agrimonia comune; 524
Agrostide capillare; 302
Agrostide di Schrader; 303
Agrostide rupestre; 302
Agrostide stolonifera; 302
Ailanto; 607
Aira elegantissima; 307
Aira maggiore; 306
Albero del Paradiso; 607
Albero delle farfalle; 680
Albero di Giuda; 454
Alchechengi comune; 719
Alchemilla a denti conniventi; 537
Alchemilla a foglie lucide; 541
Alchemilla a fusti sottili; 539
Alchemilla acutiloba; 535
Alchemilla alpinula; 542
Alchemilla colorata; 540
Alchemilla crinita; 535
Alchemilla dei campi; 542
Alchemilla di transizione; 542
Alchemilla effusa; 537
Alchemilla esigua; 540
Alchemilla fallace; 541
Alchemilla flabellata; 541
Alchemilla flaccida; 538
Alchemilla giallo-verde; 534
Alchemilla glabra; 536
Alchemilla glaucescente; 540
Alchemilla monticola; 539
Alchemilla ottusa; 536
Alchemilla paglierina; 535
Alchemilla pettinata; 536
Alchemilla reniforme; 537
Alchemilla strigliata; 539
Alchemilla subcrenata; 538
Alchemilla tenue; 538
Aldrovanda; 379
Alisso annuo; 583
Alisso campestre; 583
Alisso di Obir; 582
Alliaria comune; 568
Alloro; 162
Alloro tino; 752
Altea canapina; 604
Altea comune; 604
Altea ispida; 603
Amaranto bianco; 414
Amaranto blito minore; 415
Amaranto blitoide; 415
Amaranto comune; 416
Amaranto di Palmer; 417
Amaranto divaricato; 416
Amaranto livido; 414
Amaranto livido smarginato; 415
Amaranto paniculato; 416
Amaranto prostrato; 414
Amaranto tuberculato; 417
Ambretta a foglie lunghe; 761
Ambretta annuale; 762
Ambretta comune; 762
Ambretta dei querceti; 761
Ambretta del Garda; 762
Ambretta del M. Baldo; 761
Ambrosia a foglie di Artemisia; 793
Ammanina a fiori sessili; 565
Ammanina arrossata; 564
Ammanina robusta; 564
Amomo germanico; 739
Amor nascosto; 356
Amorfa; 463
Anagallide azzurro; 617
Anagallide dei campi; 617
Andracne porcellana greca; 437
Androsace lattea; 614
Anemone bianca; 343
Anemone del M. Baldo; 344
Anemone epatica; 344
Anemone gialla; 343
Anemone narcissino; 344
Anemone trifogliata; 343
Angelica selvatica; 741
Antemide brucia-occhi; 801
Antemide dei campi; 801
Antemide fetida; 800
Antemide per tintori; 801
Antillide montana di Jacquin; 493
Apera dei campi; 305
Apera interrotta; 305
Aquilegia di Einsele; 357
Aquilegia scura; 356
Arabetta alpina; 581
Arabetta cerulea; 579
Arabetta cigliata; 578
Arabetta collinare; 578
Arabetta comune; 569
Arabetta delle pietraie; 580
Arabetta di Haller; 569
Arabetta glabrescente; 579
Arabetta glauca; 579
Arabetta irsuta (gruppo di); 581
Arabetta maggiore; 580
Arabetta orecchiuta; 580
Arabetta stellata; 578
Aremonia delle faggete; 524
Arenaria a rami brevi; 388
Arenaria moehringioides; 389
Arenaria serpillifolia; 389
Aristolochia clematide; 163
Aristolochia gialla; 163
Aristolochia rotonda; 163
Arnica; 806
Artemisia annuale; 796
Artemisia dei fratelli Verlot; 796
Artemisia di campo; 797
Artemisia maschio; 797
Artemisia selvatica; 796
Artemisia vera; 797
Asfodelo a frutti grandi; 197
Asfodelo fistoloso; 197
Asparago comune; 184
Asparago di monte; 515
Asparago pungente; 184
Asparago tenuifoglio; 184
Asperula; 626
Asplenio adianto nero; 150
Asplenio di Seelos; 151
Asplenio grazioso; 151
Asplenio maggiore; 150

INDICE DEI NOMI SCIENTIFICI

Sono qui di seguito riportati in ordine alfabetico i nomi scientifici delle entità citate nella parte illustrata e nelle appendici (specie casuali, ibridi, errate o dubbie). I *taxa* per i quali è disponibile una specifica scheda sono indicati in grassetto, così come le pagine dei riferimenti principali.

A

- Abies alba*; 158
Abies cephalonica; 872
Abies nordmanniana subsp. *nordmanniana*; 872
Abies pinsapo; 872
Abutilon theophrasti; 604
Acalypha australis; 428; 429
Acalypha virginica; 428; 429
Acanthus mollis subsp. *mollis*; 872
Acanthus spinosus; 872
Acer campestre; 608
Acer monspessulanum subsp. *monspessulanum*; 910
Acer negundo; 609
Acer palmatum; 872
Acer platanoides; 608
Acer pseudoplatanus; 608
Acer saccharinum; 872
Achillea ageratum; 910
Achillea atrata; 910
Achillea barrelieri subsp. *oxyloba*; 798
Achillea clavennae; 798
Achillea collina; 799
Achillea distans; 799
Achillea erba-rotta subsp. *moschata*; 910
Achillea filipendulina; 872
Achillea ligustica; 910
Achillea macrophylla; 798
Achillea millefolium agg.; 688; 799
Achillea moschata; 910
Achillea nana; 910
Achillea nobilis; 910
Achillea oxyloba; 798
Achillea pratensis; 799
Achillea ptarmica; 910
Achillea roseoalba; 799
Achillea setacea; 799
Achillea stricta; 799
Achillea tomentosa; 799
Achillea virescens; 799
Achnatherum bromoides; 943
Achnatherum calamagrostis; 322
Achnatherum paradoxum; 932
Acinos alpinus; 667
Acinos arvensis; 667
Aconitum anthora; 341
Aconitum degenii subsp. *paniculatum*; 342
Aconitum lamarckii; 341
Aconitum lupicida; 341
Aconitum lycoctonum agg.; 341
Aconitum napellus subsp. *tauricum*; 342
Aconitum paniculatum agg.; 342
Aconitum ranunculifolium; 341
Aconitum tauricum; 342
Aconitum variegatum; 910
Aconitum vitosanum; 342
Acorus calamus; 164
Acrospilum distichophyllum; 945
Actaea spicata; 340; 515
Actinidia deliciosa; 872
Adenocarpus complicatus; 911
Adenophora liliifolia; 764
Adenostyles alliariae; 805
Adenostyles alpina subsp. *alpina*; 805
Adenostyles glabra; 805
Adenostyles leucophylla; 911
Adiantum capillus-veneris; 144
Adonis aestivalis subsp. *aestivalis*; 347
Adonis annua; 347
Adonis flammea subsp. *flammea*; 347
Adoxa moschatellina subsp. *moschatellina*; 750
Aegilops cylindrica; 900
Aegilops geniculata; 320
Aegilops neglecta; 321
Aegilops ovata; 320
Aegilops triuncialis; 321
Aegilops ventricosa; 900
Aegonychon purpureocaulum; 641
Aegopodium podagraria; 731
Aesculus xcarnea; 902
Aesculus hippocastanum; 872
Aethionema saxatile; 590
Aethusa cynapium s.l.; 734
Aethusa cynapium subsp. *cynapium*; 734
Aethusa cynapium subsp. *elata*; 734
Agapanthus praecox subsp. *orientalis*; 872
Agave americana subsp. *americana*; 872
Agrimonia eupatoria subsp. *eupatoria*; 524
Agropyron caninum; 319
Agropyron elongatum subsp. *ponticum*; 899
Agropyron intermedium; 320
Agropyron pungens; 319
Agropyron repens; 319
Agrostemma githago subsp. *githago*; 403
Agrostis agrostiflora; 303
Agrostis alpina; 911
Agrostis canina; 911
Agrostis capillaris; 302
Agrostis gigantea subsp. *gigantea*; 302; 872
Agrostis rupestris subsp. *rupestris*; 302
Agrostis schraderiana; 303
Agrostis stolonifera subsp. *stolonifera*; 302; 306
Agrostis tenuis; 302
Ailanthus altissima; 607
Aira caryophylla; 306; 307
Aira elegans subsp. *elegans*; 306; 307
Aira elegantissima; 307
Ajuga xadulterina subsp. *sylvestris*; 901
Ajuga xadulterina; 902
Ajuga xhybrida; 902
Ajuga chamaepitys subsp. *chamaepitys*; 653
Ajuga genevensis; 652
Ajuga pyramidalis subsp. *pyramidalis*; 911
Ajuga reptans; 652
Akebia xpentaphylla; 872
Albizia julibrissin; 872
Alcea biennis subsp. *biennis*; 873
Alcea pallida; 873
Alcea rosea; 873
Alchemilla acutiloba; 535
Alchemilla alpinula; 542
Alchemilla colorata; 540
Alchemilla compta; 536; 538
Alchemilla connivens; 537
Alchemilla crinita; 535
Alchemilla effusa; 537
Alchemilla exigua; 540
Alchemilla fallax; 541
Alchemilla filicaulis; 539
Alchemilla flabellata; 540; 541
Alchemilla flaccida; 538
Alchemilla glabra; 536; 537
Alchemilla glaucescens; 540; 541
Alchemilla hoppeana; 911
Alchemilla lunaria; 538
Alchemilla monticola; 539
Alchemilla nitida; 541; 542
Alchemilla obtusa; 536; 537
Alchemilla reniformis; 536; 537
Alchemilla straminea; 535
Alchemilla strigosula; 539
Alchemilla subcrenata; 538
Alchemilla tenuis; 538
Alchemilla transiens; 542
Alchemilla vulgaris; 534; 535
Alchemilla xanthochlora; 534
Aldrovanda vesiculosa; 379
Alisma gramineum subsp. *gramineum*; 170
Alisma lanceolatum; 169; 170
Alisma plantago-aquatica; 169; 170
Alkekengi officinarum; 719
Alliaria petiolata; 568
Allium ampeloprasum; 194; 911
Allium angulosum; 191; 192
Allium carinatum; 193
Allium carinatum subsp. *pulchellum*; 193
Allium cepa; 873
Allium cirrhosum; 193
Allium coloratum; 193; 194

Gli autori

Alessio Bertolli

Nato a Trento il 23 luglio 1975, fin da bambino è stato incuriosito dalla botanica e dalle scienze naturali. Laureato in Scienze Biologiche, dal 2000 lavora presso il Museo Civico di Rovereto, di cui svolge la funzione di Vice-Direttore dal 2016. Nell'ambito del progetto di cartografia della flora delle province di Trento e Verona ha raccolto centinaia di migliaia di dati, ha pubblicato numerosi ritrovamenti interessanti e ha scoperto due nuove specie per la scienza. Ha coordinato e scritto alcuni volumi scientifici e divulgativi in ambito naturalistico dedicati al Monte Baldo, al Trentino, al Veronese e alle Alpi. Dal 2025 è assessore del Comune di Brentonico (TN) e dal 2026 è Presidente del Parco Naturale locale del Monte Baldo.

Filippo Prosser

Nato a Cantù (CO) il 3 febbraio 1963. Si è laureato in Scienze Forestali nel 1988 a Padova, con una tesi sulla vegetazione dei prati e pascoli in Valsugana. Ha vinto due borse di studio in Germania sullo stesso tema. Dal 1986 collabora con il Museo Civico di Rovereto nell'ambito della floristica. Nel 1990 con Francesco Festi dà vita al Progetto di Cartografia Floristica del Trentino. Dal 1991 ricopre il ruolo di curatore della sezione botanica del Museo Civico di Rovereto. Nel 2000 dà vita al progetto di Cartografia Floristica del Veronese. Ha descritto 6 specie nuove per la scienza. Autore o coautore di oltre 300 pubblicazioni, la sua maggiore attività è quella di raccoglitore di dati floristici sul campo: ad oggi circa 1.500.000. Inoltre ha raccolto più di 41.000 campioni d'erbario. Si occupa anche di briologia in provincia di Trento.



Francesco Festi

Nato a Rovereto il 21 dicembre 1956. Si è laureato in Psicologia nel 1984 a Padova, con una tesi sugli aspetti psicofisiologici e storici dei funghi allucinogeni. Ha insegnato presso l'ITI di Rovereto fino al 2019, anno di pensionamento. È stato Presidente della Società del Museo Civico di Rovereto e Conservatore onorario dello stesso museo, con il quale collabora dal 1981. Qui, con Filippo Prosser, ha avviato nel 1990 il progetto di Cartografia Floristica del Trentino. Oltre che di floristica (con una piccola predilezione per il genere *Alchemilla*), si interessa di piante psicoattive e di storia della botanica regionale: a questi argomenti afferiscono il centinaio di pubblicazioni al suo attivo.

Giulia Tomasi

Nata a Rovereto il 17 giugno 1989, ha conseguito la laurea triennale in Scienze Naturali e quindi la laurea magistrale in Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e il Territorio, iscrivendosi poi all'Ordine professionale dei Biologi del Triveneto. Grazie ad un Master in GIScience, negli ultimi anni ha approfondito le proprie competenze negli strumenti per il rilevamento sul campo, nella gestione e nell'analisi dei database georeferenziati. Dal 2013 lavora presso la Sezione Botanica della Fondazione Museo Civico di Rovereto, dove si occupa principalmente di cartografia floristica e di monitoraggi di habitat e specie ma anche di divulgazione, curando percorsi, mostre ed allestimenti a tema botanico. Inoltre, grazie alla qualifica di Accompagnatore di Media Montagna, porta la divulgazione botanica sul campo attraverso escursioni alla scoperta delle peculiarità floristiche del territorio.

Sebastiano Andreatta

Nato a Padova il 14 marzo 1988. Consegue nel 2012 la laurea magistrale in Scienze della Natura. Dopo alcune esperienze in progetti europei in ambito botanico, divulgativo e sulla sostenibilità, dal 2018 ricopre il ruolo di conservatore della Botanica presso il Museo di Storia Naturale di Verona. Il suo principale ambito di ricerca è la flora del territorio veronese, con particolare attenzione alle specie aliene e alle loro dinamiche di invasione. Si occupa anche di digitalizzazione e valorizzazione delle collezioni botaniche del museo. Ha un interesse particolare per lo sviluppo di strumenti tecnologici per la raccolta di dati floristici sul campo e per la citizen-science.

Declaratio dissensionis de nominibus plantarum

Il presente lavoro ha carattere floristico/cartografico ed è il risultato di un'attività di raccolta dati in campagna di 25 anni: nel corso di questo lasso di tempo - pur continuando ad utilizzare efficacemente nelle nostre liste di rilevamento la nomenclatura di PIGNATTI (1982) o addirittura di EHRENDORFER (1973) - abbiamo assistito a frequenti, periodici e pesanti cambiamenti nella nomenclatura botanica, per lo più basati su studi di sistematica molecolare. Qui abbiamo accettato, per la maggior parte, i nomi indicati dai più recenti aggiornamenti della *checklist* della flora italiana, a loro volta per lo più basati sugli orientamenti delle *checklist* mondiali più accreditate. Abbiamo fatto questo per cercare di ottenere una standardizzazione che però, come ci insegna magistralmente proprio la lunga storia della flora del Veronese, ha una inevitabile connotazione di eterna provvisorietà: tra un secolo molti dei nomi qui usati apparterranno a un passato desueto e polveroso al pari della maggior parte di quelli che li hanno preceduti. Questa ottica ci impone di motivare la nostra contrarietà, come floristi e cartografi, verso la tendenza al proliferare di nuovi nomi, perché non di rado si rivelano null'altro che velleitarie fughe in avanti.

Chi studia la flora si occupa di identificarne le componenti specifiche (o subspecifiche): i suoi strumenti sono la vista, eventualmente amplificata da lenti, il tatto e, talvolta, l'odorato. Il fine è di distinguere i *taxa* in base alla morfologia, soprattutto in campagna; gli *output* sono elenchi floristici e carte di distribuzione individuali, per la produzione delle quali è indispensabile la possibilità di discriminare "a vista" e sul campo le specie. Non sono di alcuna utilità, per questa attività, le ipotesi sulla storia dell'evoluzione delle specie o dei gruppi, le ipotesi sulle loro affinità sistematiche e genetiche, allo stesso modo di altre caratteristiche fitochimiche o fisiologiche. Si tratta di sapere e potere dare un nome a una pianta che sta di fronte a noi. Il sistema nomenclaturale è perciò di importanza vitale: esso deve essere stabile, condiviso, il più possibile semplice e coerente con le basi morfologiche della determinazione.

Le cause dell'erosione di tali caratteristiche essenziali sono una ricerca (talvolta esagerata) delle priorità, che ebbe il suo picco qualche anno fa e che si sta smorzando, e soprattutto la continua frammentazione dei generi. Linneo assegnò valore sistematico (su base morfologica) al nome generico, ma certo non poteva prevedere che questo avrebbe causato non pochi problemi, soprattutto dopo l'avvento della sistematica molecolare. I progressi di quest'ultima disciplina implicano, ad opera esclusiva dei botanici sistematici, una continua e frequente frammentazione e un riassetto dei generi, cui consegue un cambio nel nome delle specie che vengono diversamente raggruppate. Un florista, se dovesse utilizzare i nomi più recenti, dovrebbe dedicare molto del suo tempo ad aggiornarsi in tal senso: è chiaro che comunque non potrebbe utilizzare tali nomi per l'attività di campagna, che è concentrata, come si è detto, sul riconoscimento delle specie. Forse meno impattante, ma altrettanto fastidiosa, è la frammentazione delle specie e/o il cambiamento di status di *taxa* sottospecifici: crediamo ci sia un limite nei caratteri morfologici distintivi al di sotto del quale non ci sono genetiche che tengano: il florista dà un nome al fenotipo e non al genotipo. Nei confronti di queste insidie ci siamo difesi, in alcuni casi, con le armi che i floristi possiedono, ovvero il ricorso a gruppi informali di specie (aggregati) oppure ricorrendo all'aiuto degli stessi botanici sistematici, qualora disponibili, sottoponendo loro campioni d'erbario (ma in quest'ultimo caso il quadro distributivo ottenuto sarà giocoforza frammentario).

Crediamo sia inaccettabile che l'attività di un ramo della scienza sia d'ostacolo ad altri, come è il caso della sistematica che, agendo su aspetti nomenclaturali di importanza vitale per i floristi (e molti altri), è di grande detrimento per quest'ultimi. Condividiamo quindi appieno l'appello lanciato da NIMIS (2001), dall'autorevole rivista *Nature*, affinché vengano trovate soluzioni a questo conflitto. Nimis suggerisce l'introduzione di un codice identificativo per ogni specie (*taxon*) e il mantenimento dei nomi binomiali come appellativo di secondo livello ad uso mnemonico, proposta tanto illuminata quanto utopica. Si potrebbe anche immaginare che le due branche della botanica, quella dei tassonomi e quella dei floristi, separino le loro strade, sviluppando ciascuno un proprio sistema, uno basato sulle affinità genetiche, l'altro sulla morfologia. Più concretamente ci appelliamo ai gestori delle *checklist* nazionali (e internazionali), e in generale a chi si occupa di tassonomia, affinché siano almeno consci della responsabilità che sta nelle loro mani, e che operino cambi nomenclaturali solo in casi in cui numerosi studi con approcci diversi ne indichino univocamente la necessità: *Caution is preferred to changes that have to be revised later*, raccomanda STACE (2021) nella prefazione della sua *New Flora of the British Isles*.



La provincia di Verona vanta la tradizione di esplorazione botanica più antica e documentata d'Europa. Dal pionieristico volumetto "Il viaggio di Monte Baldo" di Francesco Calzolari, pubblicato nel 1566, fino ai giorni nostri, più di quattro secoli di studi hanno attestato una biodiversità straordinaria, contribuendo alla sua conoscenza e alla sua tutela.

Questo volume raccoglie, aggiorna e valorizza tale immenso patrimonio storico, integrandolo con il più imponente lavoro di ricerca floristica sul campo mai realizzato nel Veronese: oltre 380.000 dati georeferenziati raccolti a partire dal 2000.

Il presente volume contiene:

- 2.128 schede illustrate, una per ciascuna delle specie e sottospecie accertate e con fotografie a colori, descrizioni dettagliate e mappe distributive a punti articolate su quattro periodi temporali.
- Un'analisi storica e metodologica completa, dalle prime collezioni d'erbario alle pubblicazioni scientifiche, fino alla cartografia floristica attuale.
- Appendici dettagliate dedicate a specie incluse nella Lista Rossa, entità casuali, ibridi e revisioni di errori storici.
- Un approfondimento sulla flora veronese nel suo complesso, con cifre, grafici e tendenze sia a livello di macroarea che a livello comunale e di quadrante.

Un'opera basata su oltre mezzo milione di dati totali, pensata per botanici, naturalisti, escursionisti, amministratori e per chiunque voglia scoprire la straordinaria ricchezza floristica veronese e voglia comprendere come la flora stia mutando di fronte alle sfide del cambiamento climatico.

